



Confartigianato

LIGURIA



REGIONE LIGURIA

QUESTIONARIO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Analisi dati e report



**QUESTIONARIO DI
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

Analisi dati e report

Sommario

L'importanza del sostegno alle imprese nella transizione ecologica	5
<i>Modelli di collaborazione e sviluppo</i>	5
<i>La Tassonomia delle attività ecosostenibili e i criteri ESG come elemento di valutazione di merito creditizio</i>	9
Definizioni	13
L'apporto di Confartigianato Liguria: analisi dei dati del Questionario di sostenibilità ambientale	15
<i>Una panoramica regionale</i>	13
<i>I dati del Questionario di Sostenibilità Ambientale</i>	22
Le province nel dettaglio	37
<i>Genova</i>	37
<i>Savona</i>	47
<i>La Spezia</i>	58
<i>Imperia</i>	65
Conclusioni	71
<i>La parola agli Assessori Simona Ferro e Marco Scajola</i>	72
<i>L'intervento di Giancarlo Grasso</i>	73
<i>Alcune Proposte</i>	74
Bibliografia	75
Sitografia	76

L'importanza del sostegno alle imprese nella transizione ecologica

Modelli di collaborazione e sviluppo

La Liguria, con il suo ricco tessuto imprenditoriale, ha un'opportunità unica per guidare la transizione verso modelli produttivi sostenibili. Questo processo richiede un'efficace collaborazione tra il settore privato e la pubblica amministrazione regionale. In questo report esploreremo alcune strategie per avvicinare le imprese alla pubblica amministrazione, analizzando in seconda battuta i dati derivati dalle risposte ricevute al questionario sulla sostenibilità ambientale promosso da Confartigianato Liguria. L'obiettivo principale è quello di comprendere i bisogni delle imprese liguri in merito alle tematiche di sostenibilità, le azioni attualmente messe in essere e i possibili sviluppi operativi che possano sostenere il tessuto produttivo nella transizione verso pratiche aziendali sostenibili.

Per sostenere al meglio le imprese in questo passaggio è fondamentale stabilire un dialogo aperto tra le imprese e la pubblica amministrazione: incentivare incontri, forum e tavoli di discussione dove rappresentanti delle aziende possono condividere le loro sfide, aspirazioni e best practices. Occasioni di dialogo e confronto incoraggiano infatti la comprensione reciproca e la collaborazione. La pubblica amministrazione può infatti giocare un ruolo chiave nell'agevolare la transizione verso modelli produttivi sostenibili fornendo incentivi finanziari e fiscali per le aziende che investono in soluzioni innovative. Incentivare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie sostenibili contribuirà a posizionare la regione come un centro di innovazione.

Una delle prospettive d'azione maggiormente preminente nel panorama nazionale è rappresentata dalla "Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica"¹ del PNRR: questa si prefigge, attraverso 4 diverse componenti, di supportare e traghettare la nostra Nazione attraverso la transizione ecologica, in linea con gli obiettivi delineati dalla Commissione Europea nel suo Green Deal².

Il Green Deal europeo è un'iniziativa strategica dell'Unione Europea (UE) lanciata per affrontare le sfide legate al cambiamento climatico, alla sostenibilità ambientale e

La pubblica amministrazione può giocare un ruolo chiave nell'agevolare la transizione verso modelli produttivi sostenibili fornendo incentivi finanziari e fiscali per le aziende che investono in soluzioni innovative.

1 <https://export.gov.it/news-e-media/news/transizione-ecologica-una-rivoluzione-verde-le-imprese-italiane>

2 https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_Lit

alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio³. Presentato dalla Commissione europea nel dicembre 2019, il Green Deal è una roadmap ambiziosa e integrata che mira a trasformare l'Europa in un continente neutro dal punto di vista climatico entro il 2050.

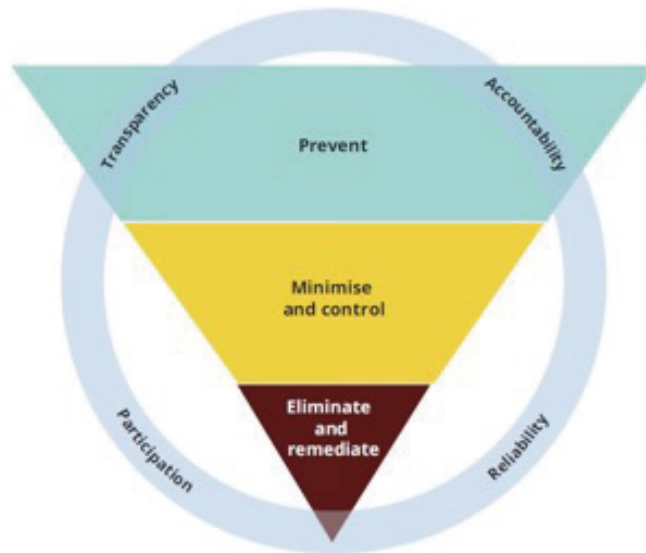


Figura 1 - grafico del "zero pollution plan 2050";
https://environment.ec.europa.eu/strategy/zero-pollution-action-plan_en

Alcuni degli obiettivi chiave del Green Deal europeo includono:

- Neutralità climatica entro il 2050: L'obiettivo principale è rendere l'Europa il primo continente al mondo a raggiungere la neutralità climatica, riducendo le emissioni di gas serra e compensando le restanti emissioni attraverso misure come la riforestazione.
- Energia pulita: Promuovere fonti di energia rinnovabile e aumentare l'efficienza energetica al fine di ridurre la dipendenza da fonti di energia fossile.
- Economia circolare: Migliorare la gestione dei rifiuti e promuovere un'economia

circolare, riducendo al minimo il consumo di risorse e incentivando il riciclo.

- Mobilità sostenibile: Incentivare la transizione verso modalità di trasporto più pulite, come il trasporto pubblico, la mobilità elettrica e la ciclabilità.
- Agricoltura sostenibile: Promuovere pratiche agricole sostenibili, ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, e incoraggiare la transizione verso un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente.
- Biodiversità: Proteggere e ripristinare la biodiversità, con l'obiettivo di invertire il declino delle specie e degli ecosistemi.
- Ricerca e innovazione: Investire in tecnologie innovative e sostenibili per favorire la transizione verso un'economia verde.

Il Green Deal europeo è un piano ampio e impegnativo che coinvolge vari settori dell'economia e della società. La sua implementazione richiede la collaborazione tra gli Stati membri dell'UE, le imprese e i cittadini per raggiungere gli obiettivi stabiliti e affrontare le sfide ambientali emergenti. In Italia sono state messe in atto diverse iniziative a supporto della transizione ecologica, mirate a supportare il tessuto produttivo e i cittadini nella comprensione e nell'assunzione di comportamenti positivi e proattivi nei confronti delle tematiche ambientali⁴.

La collaborazione tra pubblica amministrazione e settore produttivo è inoltre fondamentale affinché sia possibile il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile⁵; in questo caso soprattutto per quanto riguarda il 3° obiettivo ("salute e benessere"⁶); il 7° ("energia pulita e accessibile"⁷); l'8° ("Lavoro dignitoso e crescita economica"⁸); il 9° ("Imprese; innovazione e infrastrutture"⁹); l'11 ("Città e comunità sostenibili"¹⁰) il 12° ("Consumo e produzione responsabili)

La transizione verso modelli produttivi sostenibili richiede uno sforzo concertato tra il tessuto imprenditoriale e la pubblica amministrazione. La Liguria ha il potenziale per diventare un esempio di eccellenza in questo ambito, ma ciò richiede un impegno collettivo. Attraverso la creazione di un ambiente favorevole, l'innovazione e la collaborazione è possibile creare un vero cambiamento.

4 <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/green-new-deal>

5 <https://www.agenziacoazione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

6 <https://www.agenziacoazione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal3.pdf>

7 <https://www.agenziacoazione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal7.pdf>

8 <https://www.agenziacoazione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal8.pdf>

9 <https://www.agenziacoazione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal9.pdf>

10 <https://www.agenziacoazione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal11.pdf>

La Liguria ha il potenziale per diventare un esempio di eccellenza in questo ambito, ma ciò richiede un impegno collettivo. Attraverso la creazione di un ambiente favorevole, l'innovazione e la collaborazione è possibile creare un vero cambiamento.

Le aziende non solo devono rispondere alle crescenti preoccupazioni ambientali, ma anche abbracciare la sostenibilità come motore di innovazione, efficienza e vantaggio competitivo.

Le aziende che integrano la sostenibilità ambientale nelle loro operazioni non solo contribuiscono a un pianeta più sano, ma anche a un modello di business più robusto e orientato al futuro.

Nel panorama aziendale globale, la sostenibilità ambientale è diventata un imperativo etico e una strategia vincente. Le aziende non solo devono rispondere alle crescenti preoccupazioni ambientali, ma anche abbracciare la sostenibilità come motore di innovazione, efficienza e vantaggio competitivo. Questo articolo esplorerà l'importanza cruciale della sostenibilità ambientale nelle aziende e come essa possa guidare le imprese verso un futuro più sostenibile.

Le aziende che abbracciano pratiche eco-sostenibili sono spinte a sviluppare nuove tecnologie, prodotti e servizi. Questa ricerca di soluzioni sostenibili non solo riduce l'impatto ambientale, ma può anche garantire un vantaggio competitivo nel lungo periodo (Cantele, Zardini, 2018)¹¹. Le pratiche aziendali di attenzione nei confronti delle tematiche ambientali hanno il maggiore impatto su variabili operative: misure come il risparmio energetico, la buona manutenzione degli impianti di riscaldamento, le pratiche di risparmio idrico e altre azioni intraprese per ridurre i costi hanno un impatto immediato sul conto economico dell'azienda. Si può affermare che queste riduzioni dei costi hanno un impatto enorme sulla competitività e sulle prestazioni di un'azienda (Bagur-Femenias, Llach, del Mar Alonso-Almeida, 2013).¹²

In un mondo sempre più consapevole dell'ambiente, la sostenibilità non è solo una scelta, ma una necessità. Le aziende che integrano la sostenibilità ambientale nelle loro operazioni non solo contribuiscono a un pianeta più sano, ma anche a un modello di business più robusto e orientato al futuro. La sostenibilità non è solo un trend, è il fondamento su cui costruire un'economia e una società sostenibili.

11 Cantele, S., & Zardini, A. (2018). Is sustainability a competitive advantage for small businesses? An empirical analysis of possible mediators in the sustainability-financial performance relationship. *Journal of cleaner production*, 182, 166-176.

12 Bagur-Femenias, L., Llach, J., del Mar Alonso-Almeida, M., 2013. Is the adoption of environmental practices a strategical decision for small service companies? An empirical approach. *Manag. Decis.* 51(1), 41e62.

La Tassonomia delle attività ecosostenibili e i criteri ESG come elemento di valutazione di merito creditizio

Negli ultimi anni, la sostenibilità aziendale ha assunto un ruolo sempre più centrale nel panorama economico e finanziario. Le aziende si trovano ad affrontare una crescente pressione per adottare pratiche sostenibili al fine di rimanere competitive sia a livello nazionale che internazionale. L'Unione Europea ha svolto un ruolo pionieristico nell'introduzione di normative e strumenti, come la Tassonomia delle Attività Ecosostenibili¹³, per promuovere un'economia a basse emissioni di carbonio e guidare gli investimenti finanziari verso settori sostenibili. Inoltre, i criteri ESG (Environmental, Social and Governance) stanno diventando sempre più importanti come elemento di valutazione per gli operatori finanziari.

La Tassonomia delle attività ecosostenibili, regolamentata dall'UE attraverso il Regolamento (UE) 2020/852¹⁴, è un sistema che stabilisce i criteri per determinare quali attività economiche e finanziarie possono essere considerate "sostenibili". Questo strumento mira a indirizzare gli investimenti verso settori che contribuiscono alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e sostenibile. La tassonomia è basata su una serie di criteri ambientali, tra cui il cambiamento climatico, la protezione dell'acqua e delle risorse marine, la transizione verso un'economia circolare e l'inquinamento.

L'obiettivo principale della tassonomia è fornire agli investitori e alle aziende una base solida per prendere decisioni informate sulla sostenibilità delle attività economiche. Con il sistema di classificazione delle attività, le aziende possono valutare il grado di sostenibilità delle proprie operazioni e prodotti, nonché attrarre investimenti finanziari da parte di istituzioni e investitori che desiderano sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (Lucarelli et al., 2020)¹⁵.

Oltre alla tassonomia, i criteri ESG (I rating ambientali, sociali e di governance)¹⁶ forniscono un parere sul profilo o sulle caratteristiche di sostenibilità di un'impresa o di

La tassonomia è basata su una serie di criteri ambientali, tra cui il cambiamento climatico, la protezione dell'acqua e delle risorse marine, la transizione verso un'economia circolare e l'inquinamento.

13 https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/tools-and-standards/eu-taxonomy-sustainable-activities_en

14 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>

15 Lucarelli, C., Mazzoli, C., Rancan, M., & Severini, S. (2020). Classification of sustainable activities: EU taxonomy and scientific literature. *Sustainability*, 12(16), 6460.

16 https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12019-Finanza-sostenibile-criteri-ambientali-sociali-e-di-governance-parametri-di-riferimento-_it

Attrarre investimenti finanziari, ottenere finanziamenti agevolati e consolidare la fiducia dei consumatori sono solo alcuni dei vantaggi che le aziende sostenibili possono ottenere. Inoltre, l'adozione di pratiche sostenibili può portare a una maggiore efficienza operativa, alla riduzione dei costi energetici e all'innovazione di prodotti e servizi.

uno strumento finanziario, sull'esposizione ai rischi per la sostenibilità o sull'impatto sulla società e/o sull'ambiente, questi ultimi stanno guadagnando sempre più importanza come elemento di valutazione del merito creditizio degli operatori finanziari. Gli investitori, le banche e le istituzioni finanziarie li stanno integrando sempre più nella valutazione del rischio e nella valutazione della solidità finanziaria delle aziende. I criteri ESG si riferiscono a tre dimensioni principali: l'ambiente (Environmental), l'aspetto sociale (Social) e la gestione aziendale (Governance).

Da un punto di vista ambientale, i criteri ESG valutano come un'azienda gestisce le sue emissioni di gas a effetto serra, il consumo di energia, l'uso delle risorse naturali e il suo impatto sull'ambiente circostante. L'aspetto sociale prende in considerazione la gestione delle relazioni con i dipendenti, i fornitori, i clienti e le comunità locali, oltre all'impegno verso la diversità e l'inclusione. Infine, la dimensione di governance valuta la struttura di governance aziendale, l'etica aziendale, la gestione dei rischi e la trasparenza.

L'integrazione dei criteri ESG nella valutazione di merito creditizio fornisce una visione più completa delle prestazioni delle aziende e del loro impatto a lungo termine. Le aziende che dimostrano buone pratiche in materia di sostenibilità sono spesso considerate più stabili e resilienti nel lungo periodo, il che può influenzare positivamente la loro capacità di ottenere finanziamenti e di attrarre investimenti.

Le aziende che adottano pratiche sostenibili non solo contribuiscono alla protezione dell'ambiente e al benessere sociale, ma possono anche beneficiare di un vantaggio competitivo. Attrarre investimenti finanziari, ottenere finanziamenti agevolati e consolidare la fiducia dei consumatori sono solo alcuni dei vantaggi che le aziende sostenibili possono ottenere. Inoltre, l'adozione di pratiche sostenibili può portare a una maggiore efficienza operativa, alla riduzione dei costi energetici e all'innovazione di prodotti e servizi.

Per le aziende che operano a livello internazionale, la sostenibilità aziendale diventa ancora più cruciale. Molti paesi e blocchi economici stanno adottando politiche e normative volte a promuovere la sostenibilità, e le aziende che si adeguano a queste aspettative possono godere di un accesso privilegiato ai mercati internazionali e di una reputazione positiva a livello globale.

In conclusione, la sostenibilità aziendale è diventata un elemento chiave per la competitività delle imprese sia a livello nazionale che internazionale. L'UE ha introdotto la Tassonomia delle attività ecosostenibili per guidare gli investimenti verso setto-

ri sostenibili e promuovere un'economia a basse emissioni di carbonio. I criteri ESG stanno diventando sempre più importanti come elemento di valutazione di merito creditizio degli operatori finanziari. Le aziende che adottano pratiche sostenibili possono beneficiare di un vantaggio competitivo, di un accesso privilegiato ai mercati internazionali e di una maggiore efficienza operativa. La sostenibilità aziendale non è solo una responsabilità etica, ma anche una strategia vincente per il successo aziendale a lungo termine.

Il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali" (Do Not Significant Harm - DNSH)¹⁷ è diventato un vincolo importante nello sviluppo delle strategie economiche regionali e svolge un ruolo cruciale nell'organizzazione delle politiche aziendali sulla sostenibilità. Ciò è dovuto a diversi motivi chiave:

1. **Responsabilità ambientale:** Il principio DNSH pone l'accento sull'importanza di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente. Le politiche aziendali sulla sostenibilità devono tener conto di questo principio e garantire che le attività aziendali non causino danni significativi agli obiettivi ambientali stabiliti. Ciò richiede un'attenta valutazione degli impatti ambientali delle operazioni aziendali e l'implementazione di misure per mitigare gli impatti negativi.
2. **Gestione del rischio:** Adottare politiche aziendali basate sul principio DNSH aiuta le aziende a gestire meglio i rischi associati all'impatto ambientale delle loro attività. Considerare attentamente gli obiettivi ambientali e adottare misure adeguate a evitare danni significativi contribuisce a ridurre la probabilità di sanzioni legali, multe e danni alla reputazione aziendale.
3. **Conformità normativa:** Il principio DNSH è spesso sancito attraverso normative e regolamenti a livello regionale e internazionale. Le aziende devono conformarsi a tali norme per evitare conseguenze legali e sanzioni. Integrare il principio DNSH nelle politiche aziendali sulla sostenibilità aiuta le aziende a essere conformi alle norme ambientali e a evitare possibili violazioni.
4. **Accesso ai mercati:** Sempre più mercati richiedono alle aziende di dimostrare un impegno serio verso la sostenibilità. Adottare politiche aziendali che rispettino il principio DNSH può fornire alle aziende un vantaggio competitivo nell'accesso a determinati mercati. I consumatori; i clienti e gli investitori sono sempre più

La sostenibilità aziendale non è solo una responsabilità etica, ma anche una strategia vincente per il successo aziendale a lungo termine.

¹⁷ [https://knowledge4policy.ec.europa.eu/glossary-item/do-no-significant-harm_en#:~:text=do%20no%20significant%20harm%20means,\(EU\)%202020%2F852.&text=\(ii\)%20detrimental%20to%20the%20conservation,inclusing%20those%20of%20Union%20interest.](https://knowledge4policy.ec.europa.eu/glossary-item/do-no-significant-harm_en#:~:text=do%20no%20significant%20harm%20means,(EU)%202020%2F852.&text=(ii)%20detrimental%20to%20the%20conservation,inclusing%20those%20of%20Union%20interest.)

attenti alla sostenibilità e preferiscono fare affari con aziende che dimostrano un impegno concreto per la protezione ambientale.

5. Innovazione e opportunità di business: Le politiche aziendali sulla sostenibilità basate sul principio DNSH possono stimolare l'innovazione e creare opportunità di business. La transizione verso modelli di business sostenibili può aprire nuovi mercati, promuovere l'efficienza operativa, ridurre i costi energetici e favorire lo sviluppo di prodotti e servizi ecocompatibili. Le aziende che si adattano a queste nuove sfide possono trarre vantaggio dall'innovazione e dalla creazione di valore a lungo termine.

Definizioni

Economia circolare: modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile con il riciclo. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore. I principi dell'economia circolare contrastano con il tradizionale modello economico lineare, fondato invece sul tipico schema "estrarre, produrre, utilizzare e gettare". Il modello economico tradizionale dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia facilmente reperibili e a basso prezzo.

Materie prime critiche: materiali che combinano un'elevata importanza economica per l'Unione Europea con un elevato rischio associato al loro approvvigionamento. L'Unione Europea effettua un costante aggiornamento delle materie prime identificate come critiche.

Materie prime secondarie: materiali riciclati che possono essere utilizzati nei processi produttivi al posto delle materie prime vergini o accanto ad esse.

Sharing economy: (detta anche economia collaborativa, economia peer-to-peer o consumo collaborativo): economia che si basa sulla condivisione di risorse umane e fisiche come la creazione, la produzione, la distribuzione, il commercio e il consumo di beni e servizi. Per i consumatori, questo sottolinea il passaggio dalla proprietà all'accessibilità. L'economia della condivisione sfrutta le nuove tecnologie utilizzando piattaforme internet e applicazioni di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, facendo leva su comunità o folle per affittare, condividere, scambiare, barattare, commerciare o vendere l'accesso a prodotti o servizi. Si sostiene che l'economia della condivisione riduca l'impatto ambientale del consumo (ad esempio, il car-sharing o il carpooling).

Obsolescenza programmata: Non esiste una definizione generale del termine "obsolescenza programmata". Il termine può essere usato in modo intercambiabile e può riferirsi sia all'obsolescenza del prodotto che a quella della tecnologia e si riferisce alla produzione intenzionale di beni e servizi con una vita economica breve, che stimola i consumatori a ripetere gli acquisti in un periodo di tempo più breve, o semplicemente troppo frequentemente. La Commissione europea definisce l'obsolescenza

L'economia della condivisione sfrutta le nuove tecnologie utilizzando piattaforme internet e applicazioni di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, facendo leva su comunità o folle per affittare, condividere, scambiare, barattare, commerciare o vendere l'accesso a prodotti o servizi.

La valutazione del ciclo di vita è quindi uno strumento di supporto alle decisioni vitale e potente, che completa altri metodi, ugualmente necessari per contribuire a rendere il consumo e la produzione effettivamente più sostenibili.

programmata come una politica commerciale che prevede la pianificazione o la progettazione deliberata di un prodotto con una vita utile limitata, in modo che diventi obsoleto o non funzionale dopo un certo periodo di tempo.

Ecodesign: La direttiva sulla progettazione ecocompatibile del 2009 stabilisce le regole dell'UE per migliorare le prestazioni ambientali dei prodotti connessi all'energia, come gli elettrodomestici, attraverso la progettazione ecocompatibile. Stabilisce requisiti minimi obbligatori per l'efficienza energetica di questi prodotti, contribuendo a migliorare la qualità dei prodotti e la protezione dell'ambiente. La Direttiva sull'etichettatura energetica del 2010 integra i requisiti per la progettazione ecocompatibile con requisiti obbligatori di etichettatura.

Bioeconomia: La bioeconomia italiana abbraccia tutti i principali settori della produzione primaria, quali agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura, i settori della trasformazione delle risorse biologiche, quali l'industria dell'alimentazione e delle bevande, l'industria della lavorazione del legno, della pasta di carta e della carta, le bioraffinerie e alcune delle industrie chimiche - cosmetiche biotecnologiche -, energetiche, ma anche di quelle marine e marittime.

Life Cycle assessment (LCA): La valutazione del ciclo di vita (LCA) è un metodo strutturato, completo e standardizzato a livello internazionale. Quantifica tutte le emissioni e le risorse consumate e i relativi impatti sull'ambiente e sulla salute e i problemi di esaurimento delle risorse associati a qualsiasi bene o servizio ("prodotti"). La valutazione del ciclo di vita prende in considerazione l'intero ciclo di vita di un prodotto: dall'estrazione delle risorse, attraverso la produzione, l'uso e il riciclo, fino allo smaltimento dei rifiuti residui. In modo critico, gli studi LCA contribuiscono a evitare di risolvere un problema ambientale creandone altri: questo indesiderato "spostamento degli oneri" consiste nel ridurre l'impatto ambientale in un punto del ciclo di vita, per poi aumentarlo in un altro punto. Pertanto, il LCA aiuta a evitare, ad esempio, di causare problemi legati ai rifiuti migliorando le tecnologie di produzione, di aumentare l'uso del suolo o le piogge acide riducendo i gas serra o di aumentare le emissioni in un paese riducendole in un altro. La valutazione del ciclo di vita è quindi uno strumento di supporto alle decisioni vitale e potente, che completa altri metodi, ugualmente necessari per contribuire a rendere il consumo e la produzione effettivamente più sostenibili.

L'apporto di Confartigianato Liguria: analisi dei dati del Questionario di sostenibilità ambientale

Come indicato nel piano d'azione per l'economia circolare della Commissione europea (presentato nel 2020), la transizione green richiede l'adozione di "un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda" che consenta di "raddoppiare la percentuale di utilizzo dei materiali circolari nel prossimo decennio". Il piano europeo delinea le principali catene di produzione interessate dalla sfida della sostenibilità: apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie e veicoli, imballaggi, plastica, prodotti tessili, costruzioni, prodotti alimentari e acque.

Tra gli indicatori che Eurostat dedica all'economia circolare si evidenzia il buon posizionamento dell'Italia nel contesto europeo per tasso di circolarità. Nel 2020 il rapporto tra le materie prime secondarie e il consumo di materia è del 21,6%, non lontano dal 22,2% della Francia e ampiamente superiore al 12,8% della media UE, al 13,4% della Germania e all'11,2% della Spagna. Il tasso di circolarità è salito di 4,4 punti in cinque anni, a fronte dell'aumento di 1,5 punti rilevato nell'Unione europea. Nell'arco di un decennio è pressoché raddoppiato, salendo di 10,1 punti rispetto all'11,5% del 2010, mentre nell'Unione europea l'aumento si limita a 2 punti percentuali.

Una rilevazione di Eurobarometro condotta a fine 2021 esamina l'impiego sostenibile delle risorse da parte delle piccole e medie imprese. In particolare, per garantire una maggiore efficienza nella gestione delle risorse l'85% delle piccole e media imprese italiane adotta misure per minimizzare gli sprechi, ben 21 punti in più della media UE. L'Italia, a pari merito con la Svezia, è il primo paese per vocazione delle PMI alla riduzione degli sprechi, davanti a Spagna e Slovacchia (entrambe con l'82%).

L'economia circolare rappresenta un cluster del sistema imprenditoriale ad alta vocazione artigiana, con il 71,4% delle imprese e il 47,6% dell'occupazione.

L'analisi per settore evidenzia che nei primi 8 comparti si addensa l'84,7% dell'occupazione dell'economia circolare: nel dettaglio si osserva la maggiore presenza di occupati della manutenzione e riparazione di autoveicoli (222 mila e 100 addetti, pari al 40,2%), riparazione e manutenzione di macchinari (57 mila addetti, pari all'11,7%), raccolta di rifiuti non pericolosi (23 mila e 500 pari al 17,1%), recupero e cernita di materiali (22 mila e 800 addetti pari al 5,3%), commercio, manutenzione e riparazione di

Il tasso di circolarità è salito di 4,4 punti in cinque anni, a fronte dell'aumento di 1,5 punti rilevato nell'Unione europea. Nell'arco di un decennio è pressoché raddoppiato, salendo di 10,1 punti rispetto all'11,5% del 2010, mentre nell'Unione europea l'aumento si limita a 2 punti percentuali.

Il progetto mira a sensibilizzare le imprese sull'importanza di intraprendere o implementare un percorso di sostenibilità, spiegando loro che le aziende sostenibili sono quelle che hanno abbracciato una visione di sviluppo e che si impegnano in azioni e progetti concreti per il futuro.

motocicli (16 mila e 300 addetti pari al 3,0%) e riparazione e manutenzione di prodotti in metallo (13 mila e 300 addetti, pari al 2,7%), commercio all'ingrosso di rottami e cascami (12 mila e 700 addetti, pari al 2,5%).

Al fine di supportare le imprese della Regione, Confartigianato Liguria ha quindi portato avanti un progetto chiamato #Iofacciolamiaparte, che ha come obiettivo la promozione della sostenibilità ambientale tra le microimprese a livello regionale. L'obiettivo del progetto è quello di far comprendere loro che la sostenibilità è una visione che mette al centro le azioni, i comportamenti e le scelte di sviluppo orientate non solo ai problemi immediati, ma anche a quelli a lungo termine.

L'obiettivo del progetto è sostenere le imprese nell'elaborazione di una strategia di sostenibilità, aiutandole a identificare i punti di forza e le criticità del proprio business, a definire obiettivi e a creare un piano di azioni efficace. Il progetto mira a sensibilizzare le imprese sull'importanza di intraprendere o implementare un percorso di sostenibilità, spiegando loro che le aziende sostenibili sono quelle che hanno abbracciato una visione di sviluppo e che si impegnano in azioni e progetti concreti per il futuro. Le azioni intraprese nel contesto del progetto aiuteranno a chiarire il concetto di aziende sostenibili, che sono in grado di integrare due elementi chiave nel loro modello di business: la sostenibilità ambientale, che si traduce nella riduzione dell'impatto ambientale durante le fasi produttive e nell'attenzione al consumo delle risorse naturali, e la sostenibilità economica, che consiste nella capacità di creare valore attraverso la produzione di beni o servizi che migliorano la vita delle persone, combinando aspetti economico-finanziari con la realtà imprenditoriale.

Confartigianato, agendo come intermediario nel processo di avvicinamento delle imprese alla sostenibilità ambientale e alla sostenibilità aziendale correlata, ha sviluppato e condiviso un questionario, presentato come una lista di controllo, composto da una serie di domande che consentono alle imprese di valutare le azioni e i comportamenti che hanno già adottato e, soprattutto, le incoraggiano a dichiarare i loro "buoni propositi", ossia l'impegno a introdurre nuove soluzioni e/o buone pratiche nel prossimo futuro.

Nel paragrafo successivo di questo documento, verranno analizzati i dati raccolti al fine di valutare sia le singole imprese coinvolte nel progetto, sia per ottenere una panoramica del grado di sostenibilità aziendale a livello regionale.

Nel suo complesso, questo progetto rappresenta un'azione sistemica che Confarti-

gionato Liguria intende attuare sull'intero territorio regionale, mettendo in atto principalmente un'azione di natura culturale e un cambiamento di visione da parte delle imprese, aumentandone la sensibilità all'adozione di soluzioni innovative ed economicamente vantaggiose. Inoltre, il progetto mira a essere un elemento attivo per proporre alle imprese soluzioni tecniche anche attraverso il sostegno di finanziamenti pubblici per l'avvio, l'introduzione o il consolidamento di buone pratiche finalizzate a creare economie e risparmi per le imprese stesse e, contemporaneamente, a ridurre l'impatto ambientale.

L'implementazione di un meccanismo di autovalutazione periodica consentirà alle imprese liguri di adottare buone pratiche, con il risultato conseguente di una diffusione progressiva e capillare della cultura ambientale, dell'aumento della competitività delle imprese e della possibilità di ottenere risparmi economici a beneficio della gestione aziendale generale.

L'implementazione di un meccanismo di autovalutazione periodica consentirà alle imprese liguri di adottare buone pratiche

Una panoramica regionale

Confartigianato Liguria; con il contributo di Regione Liguria ed in collaborazione con Accademia Kronos ha sviluppato il “Questionario di sostenibilità ambientale”, rivolto alle imprese liguri; in particolare quelle di micro-dimensione (sotto i dieci addetti).

Il questionario prende in considerazione le principali tematiche ambientali che impattano sulle imprese e intende avvicinare il tessuto imprenditoriale e produttivo ligure alla pubblica amministrazione regionale favorendo la transizione delle aziende verso modelli produttivi sostenibili.

L'obiettivo è di identificare i bisogni delle imprese; soprattutto quelle di minore dimensione, affinché la PA possa definire una programmazione regionale delle opportunità di finanziamento sempre più aderente ai loro bisogni anche in previsione dell'uscita dei prossimi bandi del POR FESR 2021-2027.

Il questionario; somministrato online e pubblicato sul sito di Confartigianato Liguria¹⁸, ha raccolto un totale di 112 compilazioni utili, i cui dati verranno analizzati in questa sezione.

Prima di procedere però con l'analisi di quanto emerso dalle risposte dei partecipanti; si propone una veloce panoramica della struttura del questionario: quest'ultimo presenta un totale di 23 domande, corredate da una prima sezione di anagrafica, in cui viene richiesto l'inserimento dei dati di contatto e di riferimento per l'azienda.

Gli item di risposta del questionario sono stati così suddivisi: 6 item a risposta multipla (5; 6; 7; 18; 19; 20); 2 a risposta singola (1; 4); 10 sì/no (dalla 10 alla 17 e 21; 22; 23); 5 a risposta aperta (2; 3; 8; 9). La prima sezione dello strumento si concentra sulla definizione dell'azienda presa in considerazione dal/dalla rispondente, per poi passare ad indagare l'incidenza di determinati consumi sul fatturato aziendale e le misure adottate per ridurli. Viene richiesto poi di indicare le pratiche portate avanti per lo smaltimento dei rifiuti e l'eventuale produzione di inquinamento acustico derivante dalle attività svolte all'interno dell'esercizio. In ultimo si indaga la presenza

¹⁸ <https://www.confartigianatoliguria.it/QuestionarioSostenibilita>

di certificazioni di Responsabilità d'Impresa¹⁹, il raggio di azione delle imprese e la consapevolezza dei rispondenti circa i benefici dell'implementazione di misure di sostenibilità ambientale.

-
- 19 La Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), o Corporate Social Responsibility (CSR) in inglese, si riferisce all'impegno volontario delle aziende a integrare considerazioni sociali e ambientali nelle loro attività commerciali e nelle loro interazioni con le parti interessate. La RSI implica che le imprese non debbano solo perseguire obiettivi economici, ma dovrebbero anche contribuire al benessere della società e dell'ambiente in cui operano.
- Gli elementi chiave della Responsabilità Sociale d'Impresa includono:
- **Sostenibilità ambientale:** Le imprese dovrebbero adottare pratiche sostenibili per ridurre l'impatto ambientale delle loro attività. Ciò potrebbe includere la riduzione delle emissioni di gas serra, l'uso responsabile delle risorse naturali e la gestione consapevole dei rifiuti.
 - **Responsabilità sociale:** Le imprese sono incoraggiate a prendere in considerazione il benessere della comunità in cui operano. Ciò può includere iniziative di beneficenza, programmi educativi, contributi a organizzazioni no-profit e altre attività che contribuiscono positivamente alla società.
 - **Etica aziendale:** La RSI promuove pratiche commerciali etiche e trasparenti. Ciò implica l'adozione di politiche che rispettino i diritti umani, evitino la corruzione e promuovano comportamenti etici all'interno e all'esterno dell'azienda.
 - **Coinvolgimento degli stakeholder:** Le imprese responsabili cercano di coinvolgere e ascoltare le opinioni e le preoccupazioni delle parti interessate, che possono includere dipendenti, clienti, azionisti, comunità locali e altri attori influenti.
 - **Rendicontazione e trasparenza:** Le imprese responsabili dovrebbero comunicare apertamente sulle loro pratiche di CSR. Ciò può includere la pubblicazione di report periodici che illustrano gli impatti sociali e ambientali delle loro attività.
- L'adozione della Responsabilità Sociale d'Impresa può portare a benefici sia per l'azienda che per la società nel suo complesso. Le imprese responsabili sono spesso percepite più positivamente dai consumatori, possono attirare talenti più qualificati e possono ridurre i rischi legati a controversie sociali o ambientali. Tuttavia, è importante che l'impegno verso la RSI sia autentico e non solo finalizzato a migliorare l'immagine aziendale.

Quali iniziative hai adottato per la salvaguardia dell'ambiente - riduzione dei consumi o produzione di energia *

- Luci a basso consumo (led o simili)
- Pannelli solari fotovoltaici (produzione di energia elettrica)
- Mini eolico (produzione di energia elettrica)
- Pannelli solari termici (acqua calda)
- Altro

Quali iniziative hai adottato per la salvaguardia dell'ambiente - Risparmio acqua *

- Taglio flusso acqua
- Recupero acqua piovana
- Docce a tempo
- Altro

Quali iniziative hai adottato per la salvaguardia dell'ambiente - Prevenzione della dispersione del calore *

- Controsoffitto per isolamento termico
- Cappotto termico per le pareti perimetrali
- Serramenti a taglio termico
- Altro

Hai adottato ulteriori misure a salvaguardia dell'ambiente? *

Che tipo di caldaia o altro sistema utilizzi per il riscaldamento della tua azienda? *

Produci rifiuti speciali? *

- Sì
- No

Conferisci i tuoi rifiuti ad aziende che li riutilizzano? *

- Sì
- No

Riutilizzi i rifiuti prodotti dalla tua attività lavorativa? *

- Sì
- No

Fai la raccolta differenziata? *

- Sì
- No

La tua azienda/attività ha certificazioni ambientali o Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI)? *

- Sì
- No

Nel caso se ne presentasse l'opportunità avresti desiderio di adattare e adeguare la tua attività per ottenere qualche certificazione ambientale o Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI)? *

- Sì
- No

La tua azienda/attività produce inquinamento acustico? *

- Sì
- No

Sei il proprietario dell'immobile dove è ubicata la tua azienda/la tua attività? *

- Sì
- No

Dove ti procuri le materie prime necessarie per la tua azienda/attività? *

- Localmente (nella provincia)
- A livello regionale
- A livello nazionale
- A livello internazionale
- Altro

Il mercato in cui operi è *

- Locale
- Regionale
- Nazionale
- Internazionale

Quali dei seguenti consulenti o servizi esterni utilizzi? *

- Commercialista/Consulente del lavoro
- Sicurezza/Privacy
- Energia
- Finanza agevolata
- Ambiente
- Nessuno
- Altro

Sei a conoscenza che la sostenibilità ambientale potrebbe produrre vantaggi per la tua attività, come ad esempio opportunità di finanziamento e costi minori? *

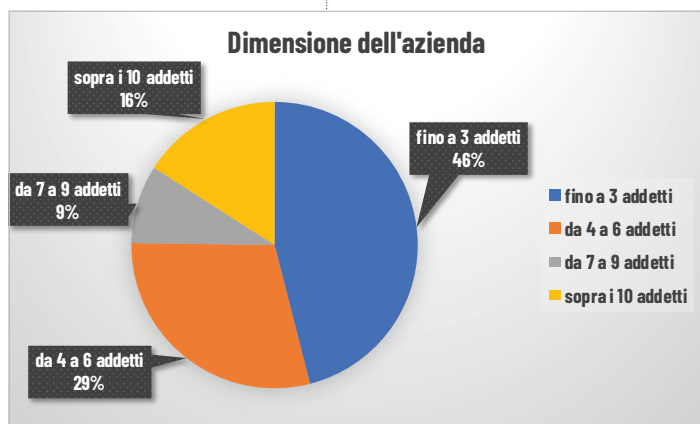
- Sì
- No

Sei disponibile a essere contattata/o per una consulenza gratuita di sostenibilità personalizzata sulla tua azienda/attività? *

- Sì
- No

I dati del Questionario di Sostenibilità Ambientale

Come evidenziato dai grafici successivi, la maggior parte delle aziende per le quali è stato compilato il questionario sono di piccola dimensione (fino a 6 addetti, 75%) e in attività da un considerevole numero di anni (57% in attività da più di 16 anni), dimostrando come il campione preso in considerazione ricada all'interno della popolazione di interesse dello studio di Confartigianato Liguria



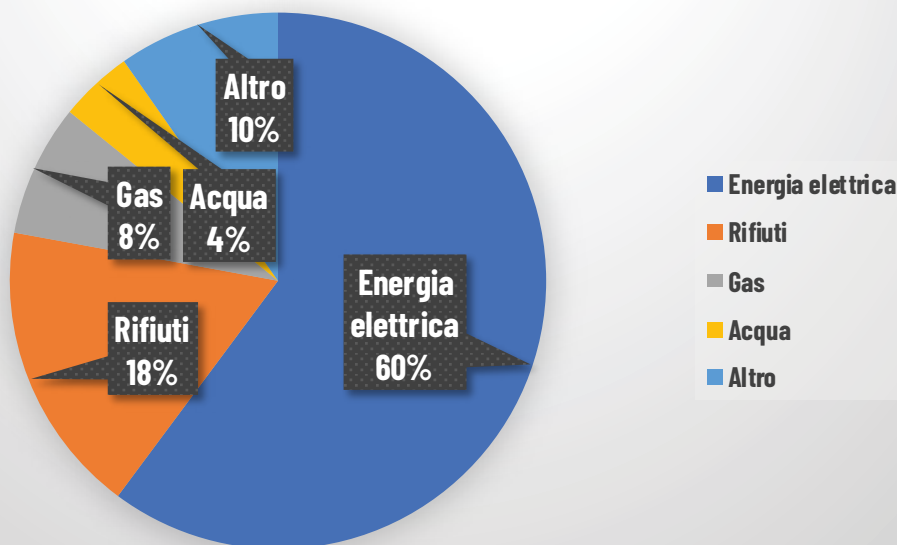
Inoltre, come evidenziato di seguito, le risposte raccolte coprono un ampio numero di settori produttivi (con un'incidenza maggiore nel comparto alimentare/ristorazione e della meccanica/meccatronica), rendendo così il pool di dati sufficientemente eterogeneo perché vengano rappresentati in maniera abbastanza estesa diversi ambiti lavorativi e non vi sia un eccessivo accento su determinati settori, evitando così potenziali bias involontari nei risultati raccolti (come ad esempio una sovra rappresentazione di aziende che producono inquinamento acustico).



Entrando nella sezione successiva, si evidenzia come il consumo che incide maggiormente sui profitti delle aziende prese in considerazione nel questionario sia quello di energia elettrica (60%), seguito dalla spesa per lo smaltimento dei rifiuti (18%) e per l'utilizzo del gas (8%) e dell'acqua (4%). Questo dato è coerente con quanto condiviso da Eurostat (2021)²⁰, che evidenzia come le PMI paghino l'energia elettrica in media il 75% in più rispetto a quelle di grandi dimensioni.

²⁰ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_statistics_-_an_overview&action=statexp-seat&lang=it#Consumo_finale_di_energia; ulteriori elaborazioni a cura di AssoLombardia: [https://www.assolombarda.it/servizi/energia/documenti/presentazione-claudia-toro#:~:text=Secondo%20gli%20ultimi%20dati%20Eurostat,6%25%20in%20pi%C3%B9%20delle%20grandi.&text=Riguardo%20al%20costo%20del%20gas,alta%20\(%2B7%2C6%25\)](https://www.assolombarda.it/servizi/energia/documenti/presentazione-claudia-toro#:~:text=Secondo%20gli%20ultimi%20dati%20Eurostat,6%25%20in%20pi%C3%B9%20delle%20grandi.&text=Riguardo%20al%20costo%20del%20gas,alta%20(%2B7%2C6%25))

incidenza dei consumi sul bilancio dell'attività



A livello normativo, soprattutto in seguito alla crisi energetica dovuta allo scoppio del conflitto in Ucraina, gli Stati membri dell'Unione Europea si stanno muovendo al fine di mettere in atto misure a supporto delle imprese

Questo dato porta alla conclusione che sia necessario mettere in pratica azioni mirate nel campo della spesa sull'energia elettrica, che prendano in considerazione le diverse caratteristiche che definiscono e influenzano i modelli di spesa nelle aziende, con una particolare attenzione al non generalizzare queste azioni prendendo a modello aziende di grandi dimensioni.

A livello normativo, soprattutto in seguito alla crisi energetica dovuta allo scoppio del conflitto in Ucraina, gli Stati membri dell'Unione Europea si stanno muovendo al fine di mettere in atto misure a supporto delle imprese: in Italia si possono citare, ad esempio il D.L. n. 176/2022 "Decreto Aiuti-quater" con oggetto "Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica" (evoluzione ultima del primo D.L. 17/2022 "Decreto Energia" - "Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali").

A livello internazionale, sono nati progetti interessanti mirati a supportare le pubbliche amministrazioni nella comprensione dei bisogni e delle necessità dei comparti

produttivi dei diversi Paesi, come ad esempio “Leaps4Me”²¹, progetto mirato a mappare le PMI e i loro consumi energetici al fine di supportare la creazione di programmi energetici nazionali che abbiano un maggiore impatto e migliori risultati.

Alla richiesta di sottolineare le misure effettivamente prese in atto dalle aziende²² rispondenti al questionario per la salvaguardia dell’ambiente, si rende evidente (si vedano i grafici successivi) come le misure effettivamente adottate siano, per la maggior parte di facile adozione (luci a basso consumo: 107/112; 95%); soltanto un numero inferiore di aziende si impegna nell’applicazione di ulteriori misure (taglio del flusso dell’acqua 48/112, 42%; controsoffitto per isolamento termico 38/112, 35%).

Questi dati così bassi possono essere una rappresentazione di due aspetti principali:

- Una generale minore consapevolezza delle PMI nei riguardi delle tematiche ambientali: come sottolineato dall’osservatorio dell’Indice ESG²³, il 73% delle PMI Italiane dichiara di non avere contezza di cosa siano gli indicatori ESG. Questo potrebbe portare, a cascata, ad una generale poca attenzione nei confronti dei temi ambientali, a rischio di perdita sia economica che di immagine per le aziende. Una soluzione per questo problema si potrebbe individuare, a livello di supporto della PA alle PMI, in una migliore e più capillare diffusione delle informazioni e delle iniziative messe a disposizione per il supporto e il miglioramento delle politiche energetiche aziendali.
- Una seconda ragione potrebbe derivare dall’alto costo di installazione e mantenimento di determinate misure per le PMI (Dei, 1999)²⁴; anche in questo caso negli ultimi anni – soprattutto nell’immediato passato – le pubbliche amministrazioni si sono impegnate nel mettere in pratica numerose azioni mirate alle agevolazioni in questo campo. Progetti come quelli implementati da Confartigianato Liguria in questa sede potrebbero essere utili per portare alle PA le esigenze emerse dal dialogo con le PMI, al fine di supportare la creazione di azioni maggiormente aderenti a quelli che sono i bisogni espressi dalle aziende.

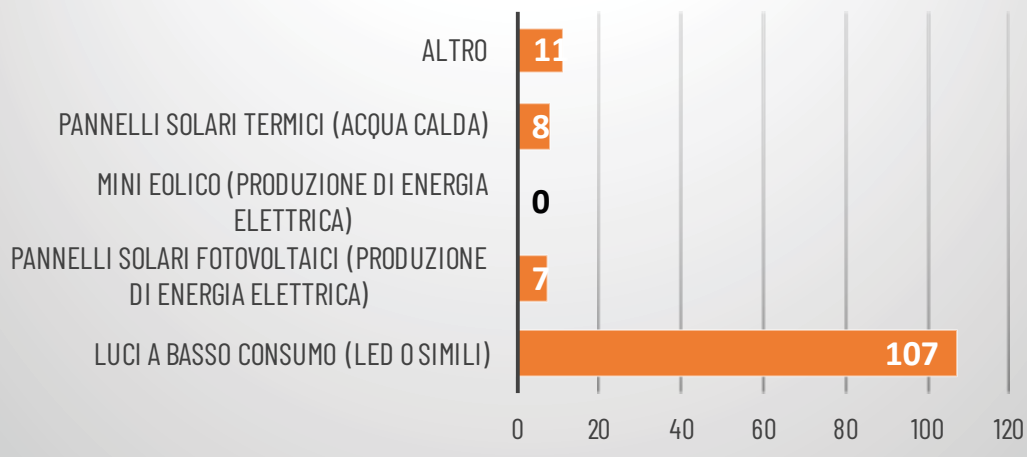
21 <https://leap4sme.eu/about/>

22 Lettura interessante in merito è lo studio “non senza le PMI”, il cui report è disponibile al link: <https://www.fondazionevilupposostenibile.org/webinar-non-senza-le-pmi-presentato-il-rapporto-sul-ruolo-delle-piccole-imprese-nella-transizione-energetica/>

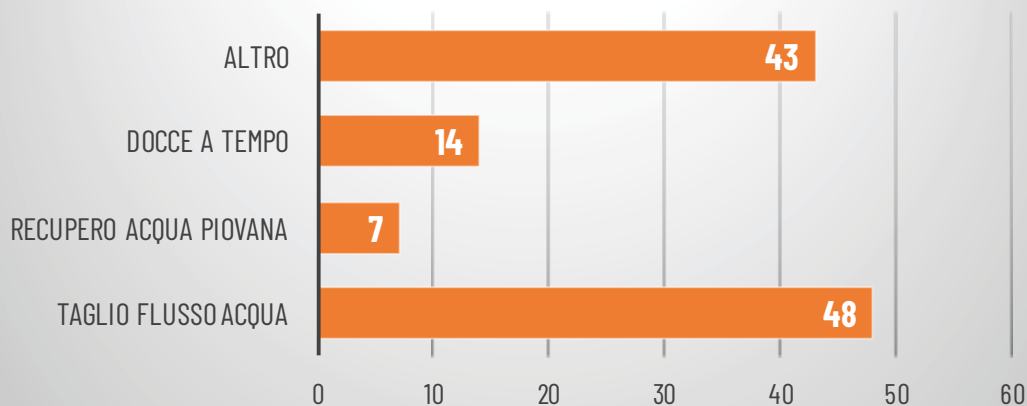
23 <https://www.esgreputation.it/>

24 DEI B., et al., Il controllo di gestione per le PMI: budget e reporting per le piccole e medie imprese, Il Sole 24 ore, Milano, 1999.

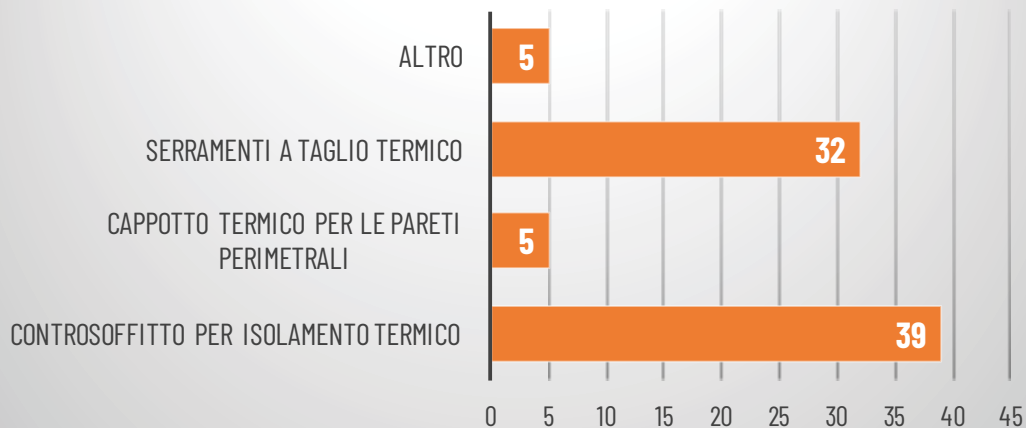
Misure adottate - produzione energia da fonti rinnovabili



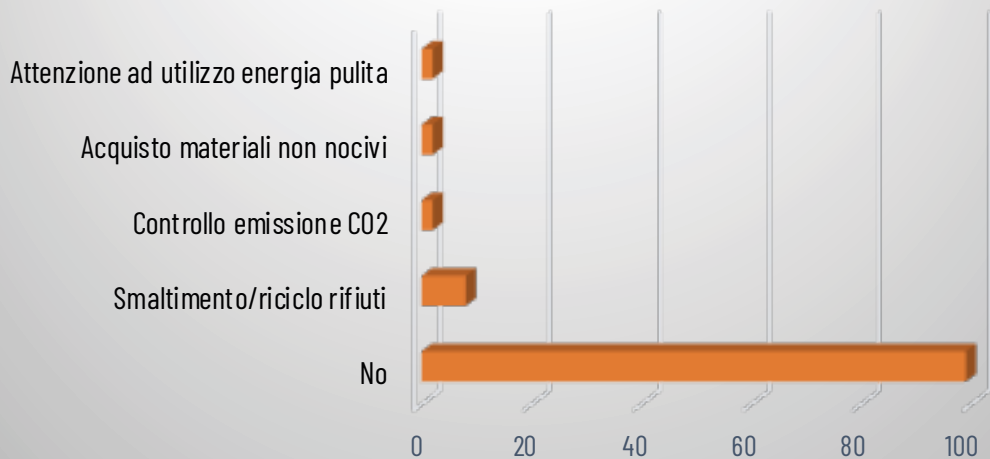
Misure adottate - risparmio idrico



Misure adottate - isolamento termico

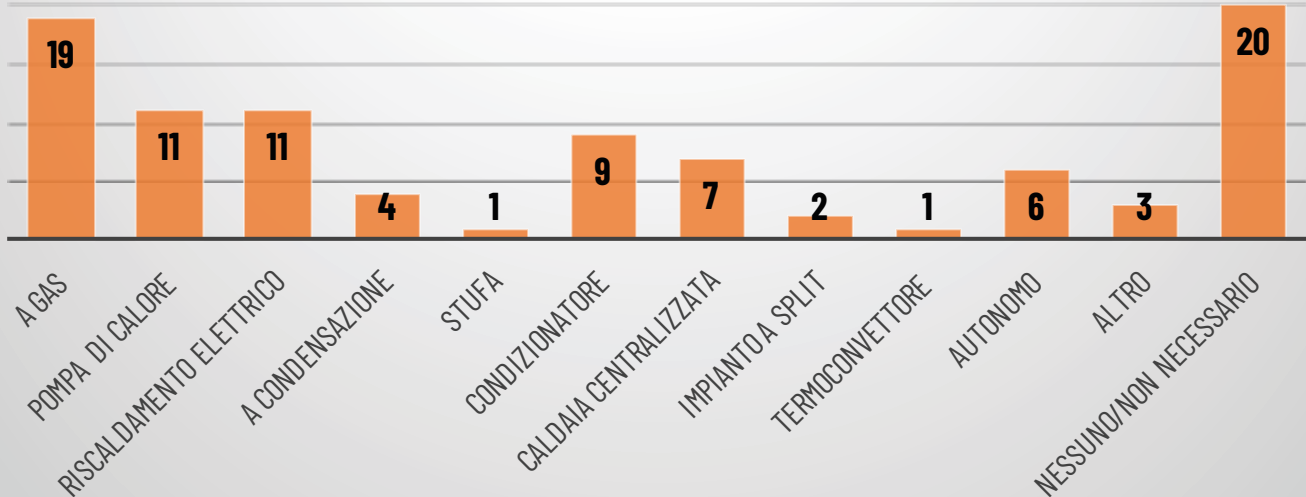


Hai adottato ulteriori misure a salvaguardia dell'ambiente?



Per quanto riguarda invece la tipologia di riscaldamento adottata, si può vedere come non vi sia omogeneità nelle diverse soluzioni indicate dai/dalle rispondenti: la maggior parte di queste però tende ad utilizzare il gas come fonte primaria. Anche in questo caso i dati parlano chiaro: nessuna azienda del campione utilizza riscaldamento prodotto attraverso sistemi di energia “pulita”.

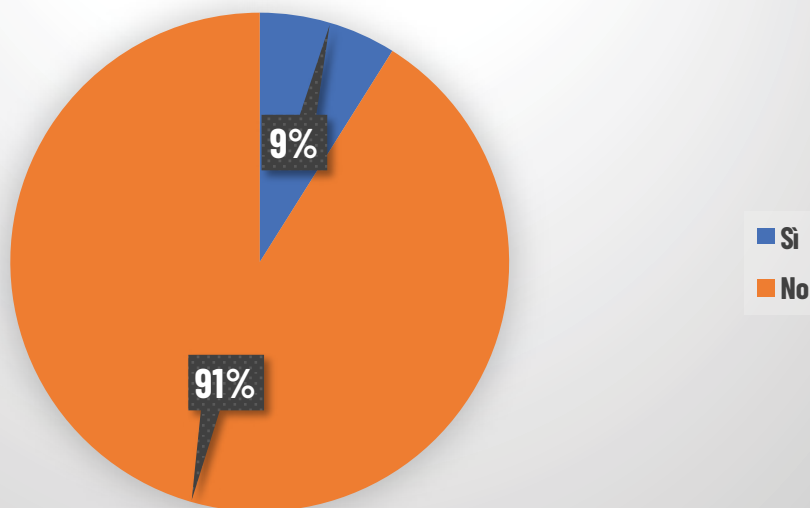
Che tipo di caldaia o altro sistema utilizzi per il riscaldamento della tua azienda?



Positivo invece è il dato sulla produzione di inquinamento acustico: la quasi totalità delle aziende intervistate dichiara di non produrne nella sua attività. Questo dato depone a favore della generale diminuzione dell'emissione di inquinamento acustico nelle PMI avvenuto negli ultimi anni, in seguito a diversi studi e all'applicazione di nuove tecniche di costruzione dei macchinari per l'impresa²⁵

²⁵ https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2022/06/17/inquinamento-acustico-inail-195-mln-per-calore-50-rumore_91c7f206-66d0-4530-b1d3-1264350a8926.html

La tua azienda produce inquinamento acustico?



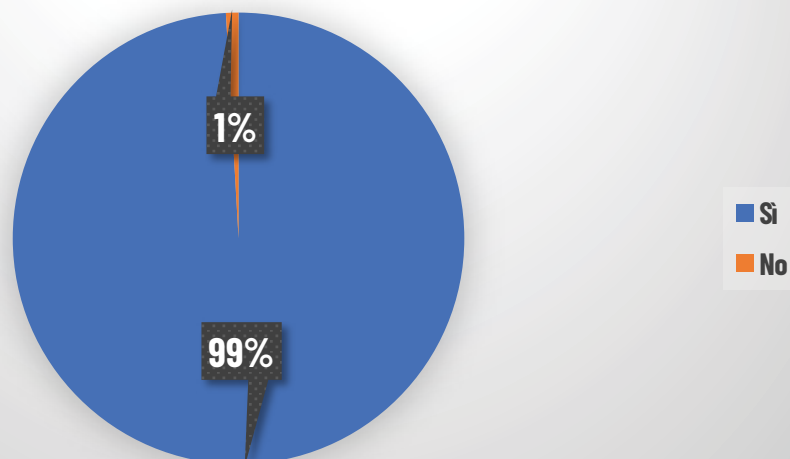
Passando poi alla sezione dedicata alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno delle aziende, fa piacere riportare come il 99% delle aziende facenti parte del campione di studio dichiarino di portare avanti azioni mirate alla raccolta differenziata. Il dato si rivela ancora più importante se si pensa che: *“La produzione di rifiuti delle PMI è molto rilevante se rapportata a quella delle aziende italiane di tutte le classi dimensionali, infatti incide per quasi il 70% sul totale e risulta peraltro in crescita negli anni: si parte da 60 Mt nel 2013 a 65 Mt nel 2016, fino ad arrivare a 74 Mt nel 2019, con un aumento complessivo del +22%”*²⁶.

Da un punto di vista maggiormente legato al posizionamento regionale, il dato raccolto dal Questionario sulla sostenibilità ambientale di Confartigianato Liguria sottolinea un comportamento virtuoso da parte dei rispondenti, che si collocano nella fetta di percentuale di liguri che portano avanti la raccolta differenziata (57,64% nel 2023)²⁷.

26 <https://www.ecocerved.it/article/news/report-su-produzione-e-avvio-a-gestione-dei-rifiuti-da-parte-delle-pmi>; interessante anche la consultazione del report dinamico dello studio, consultabile al link: <https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoiZDFjNzkwZDEtNWU0ZS00YTg5LWI4NDMtMDA4MGM5YTlkOTVjliwidCI6IjlxYzY1Yzg5LTc4OGItNDRIYi05ODFjLTk2ZDA4OT-Q5ZjI1MyIsImMiOjhh9>

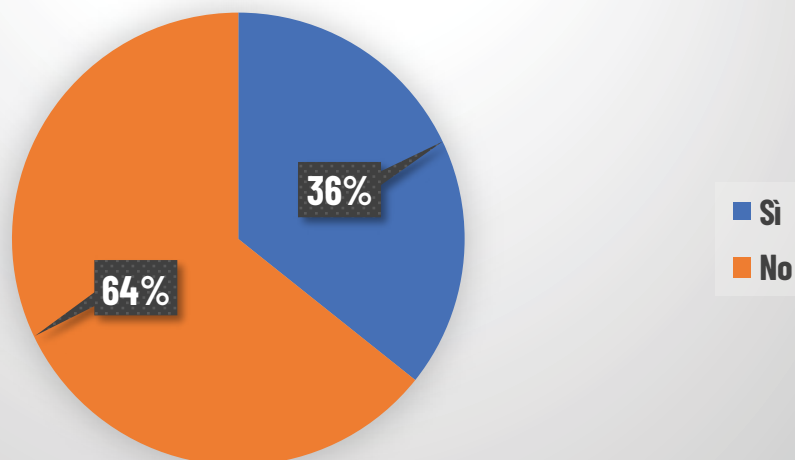
27 <https://www.regione.liguria.it/homepage-ambiente/cosa-cerchi/rifiuti/raccolta-differenziata/rifiuti-dati-statistici.html#:~:text=I%20dati%20evidenziano%20una%20percentuale,38%2C63%25%20del%202015.>

Fai la raccolta differenziata?



Il dato è maggiormente positivo se si considera che una percentuale sufficientemente alta di aziende dichiara di produrre – attraverso le proprie attività – anche rifiuti speciali (36%).

Produci rifiuti speciali?



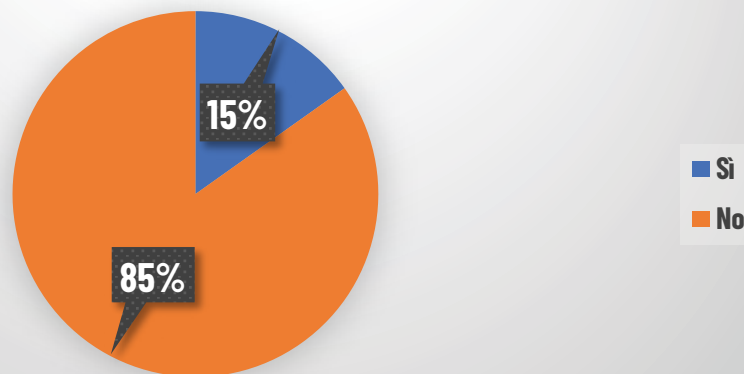
Sufficientemente alta è anche la percentuale di aziende che conferiscono i propri rifiuti ad altre realtà perché questi vengano riutilizzati (33%), mentre più bassa è la percentuale di rispondenti che mettono in pratica azioni di “riutilizzo” interno (15%). Anche questo punto è di fondamentale importanza nel supporto delle PMI nella transizione ecologica: il riutilizzo (delle materie e degli scarti di produzione) si trova al secondo posto nell’ordine di priorità delle azioni nei processi di gestione dei rifiuti stabilito dalla Direttiva 2008/98/CE (art. 4)²⁸; l’ordine si presenta nel seguente modo:

1. prevenzione (riduzione)
2. **riutilizzo e preparazione per il riutilizzo**
3. riciclaggio
4. recupero (incluso il recupero per fini energetici)
5. smaltimento

La direttiva 2008/98/CE è stata modificata dalla Direttiva 2018/851 che introduce i principi del pacchetto sull’economia circolare; in questo senso si potrebbe ritenere estremamente utile l’implementazione di azioni mirate al miglioramento della consapevolezza su questo tema, di interesse collettivo e che potrebbero avvicinare le PMI agli standard richiesti dalle pubbliche amministrazioni europee.



Riutilizzi i rifiuti prodotti dalla tua attività lavorativa?



Nella sezione successiva del questionario si indaga invece la tematica relativa alle certificazioni ambientali/ di Responsabilità Sociale di Impresa. Come sottolineato in precedenza, quest'ultima *“riguarda l'impatto delle attività aziendali sull'intera società. Essa non è pertanto confinabile alla filantropia o a specifici strumenti, quali il bilancio di sostenibilità. La RSI si spinge oltre alla pura tutela dei diritti dei fondamentali stakeholder (“do not harm”), ma chiama il gioco la creatività del management in vista di politiche capaci di perseguire simultaneamente obiettivi socio-ambientali e performance economiche. La RSI manifesta una nuova concezione d'impresa, superando la logica della massimizzazione del profitto, in linea con le crescenti attese della società (vedi SDGs)”* – (Molteni, 2021)²⁹.

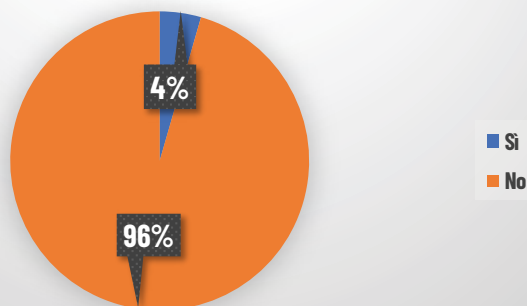
I dati emersi dalle risposte al Questionario sulla sostenibilità ambientale – sebbene limitati dalla dimensione del campione che non può certo definirsi rappresentativo del panorama nazionale – fanno comunque riflettere, sia per quanto riguarda l'esiguo numero di aziende in possesso di una certificazione (5/112, il 4%), sia per quanto riguarda quel circa 40% di aziende che si dichiarano non interessate nell'eventualità di acquisirne una.

Questo dato potrebbe indicare una possibile traiettoria di intervento per realtà come Confartigianato: azioni mirate all'aumento della consapevolezza dell'importanza di pos-

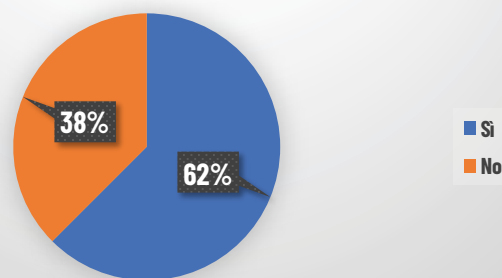
29 Molteni, M. M. (2021). Responsabilità sociale d'impresa. DIZIONARIO DI DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, 1(1), 267-276.

sedere determinati tipi di certificazioni potrebbero sicuramente avere un effetto positivo sul panorama imprenditoriale ligure, sia dal punto di vista dell'avvicinamento delle aziende agli obiettivi settati a livello nazionale ed europeo, sia per un generale miglioramento dell'ambiente lavorativo e delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori³⁰.

La tua azienda/attività ha certificazioni ambientali o Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI)?



Nel caso se ne presentasse l'opportunità avresti desiderio di adattare e adeguare la tua attività per ottenere qualche certificazione ambientale o Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI)?



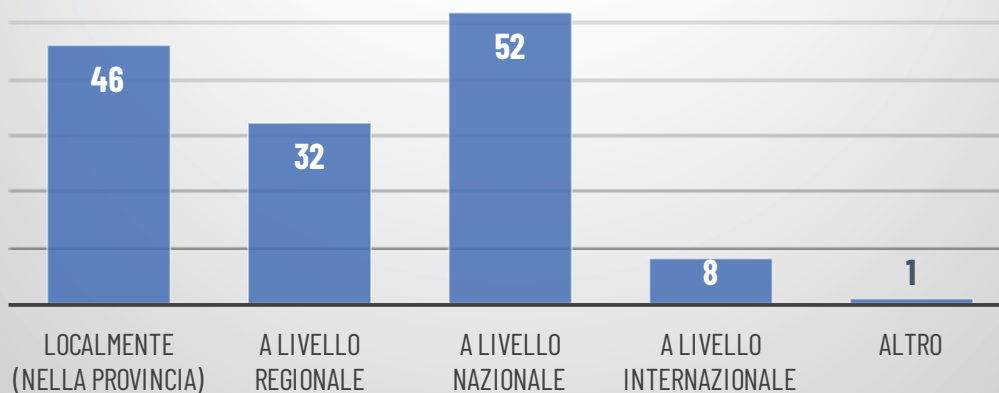
Per quanto riguarda invece la parte del questionario relativa all'indagine dell'estensione delle attività delle aziende coinvolte è possibile vedere nei due grafici successivi come vi sia una sostanziale eterogeneità nelle risposte: per quanto riguarda il reperimento delle materie prime, la maggior parte delle aziende si rivolge sia al mercato nazionale (46%) che a quello locale (41%); per quanto riguarda, invece, l'estensione dei servizi offerti è possibile notare una prevalenza verso il mercato locale (60%) e regionale (29%). Questo tema è di particolare interesse per comprendere al meglio come supportare e guidare le aziende che compongono il tessuto produttivo del territorio è fondamentale comprendere quali siano i fattori che determinano le previsioni di espansione e investimento delle PMI, poiché l'indotto da queste prodotto può definirsi un ottimo predittore dell'andamento dell'economia nazionale.

Anche in questo senso, una delle possibili traiettorie di intervento della progettazione di Confartigianato Liguria potrebbe essere quella di utilizzare e ampliare l'analisi di questi indicatori a livello regionale, così da poter creare una mappatura dinamica

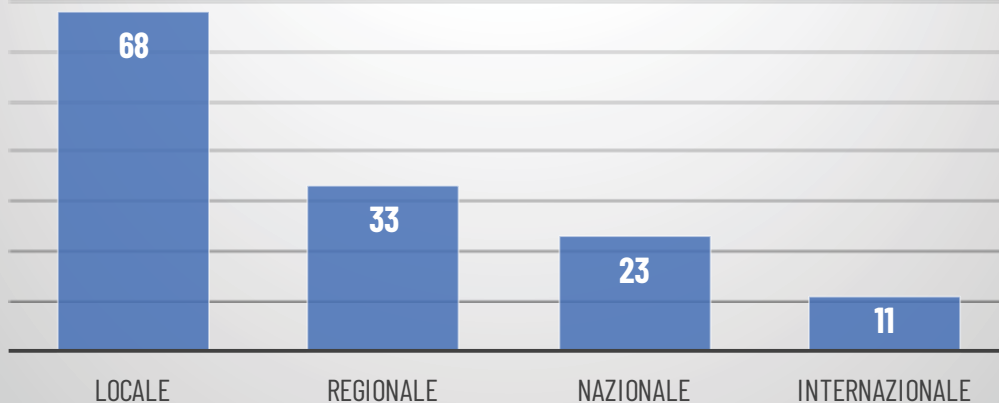
³⁰ Sul tema si segnala un'interessante pubblicazione di Isfol: Isfol, Nicoletti P. (a cura di), Responsabilità sociale d'impresa nelle PMI : l'emersione della formazione implicita e dell'innovazione sociale, Roma, Isfol, 2015. Isfol OA<<https://isfoloa.isfol.it/xmlui/handle/123456789/1374>>

del tessuto produttivo ligure, che supporti lo sviluppo e l'implementazione di azioni e misure che rispecchino realmente i bisogni di aziende e consumatori.

Dove ti procuri le materie prime necessarie per la tua azienda/attività?

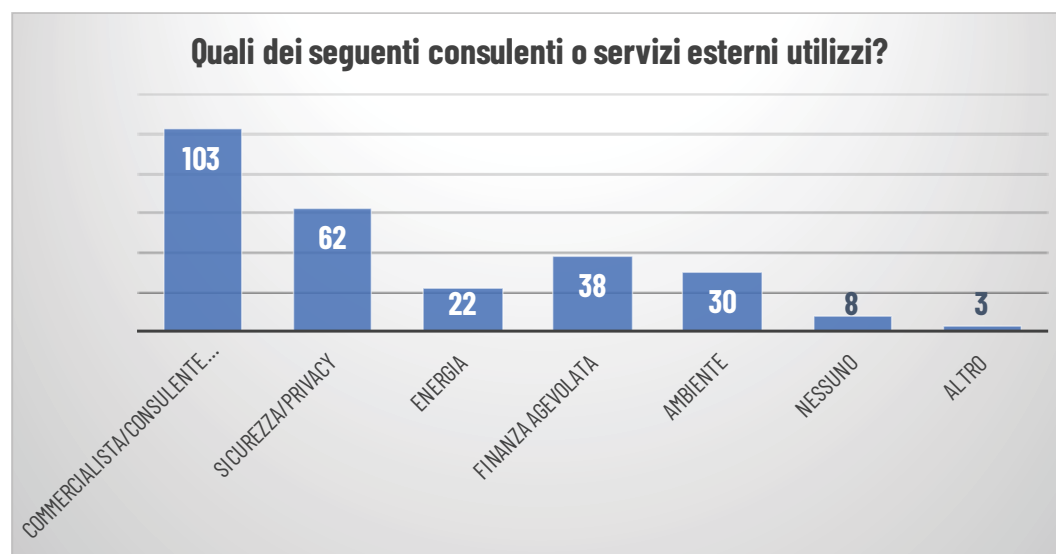


Il mercato in cui operi è



Andando ad analizzare la suddivisione della richiesta di servizi esternalizzati all'interno delle aziende partecipanti, è possibile vedere come la quasi totalità delle realtà coinvolte si appoggi ad un/una commercialista (103/112, 93%); al secondo "posto" possiamo trovare i servizi di sicurezza/privacy (62/112, 55%), mentre a concludere il podio vi sono i servizi legati alla finanza agevolata (38/112, 34%). Non sono molte le aziende che si appoggiano a consulenze legate all'ambito ambientale ed energetico: nonostante in questo documento si sia più volte sottolineata l'importanza dell'evoluzione delle pratiche aziendale in questi due ambiti, ancora una volta si evidenzia come non vi siano all'attivo ancora un alto numero di azioni in questo senso.

Ancora una volta, potrebbe rivelarsi interessante per realtà come Confartigianato Liguria porsi come mediatore tra le PMI e le diverse possibilità di finanziamento e supporto nella transizione ecologica e nel percorso verso una maggiore sostenibilità: le misure a disposizione per le PMI, sia a livello regionale, nazionale ed europeo³¹, sono davvero numerose; spesso però è possibile che non siano realmente conosciute dalle realtà produttive, o comunque che quest'ultime non siano in grado di accedere direttamente e in maniera chiara a tutte le informazioni necessarie per sfruttare le agevolazioni poste in atto per le PMI.



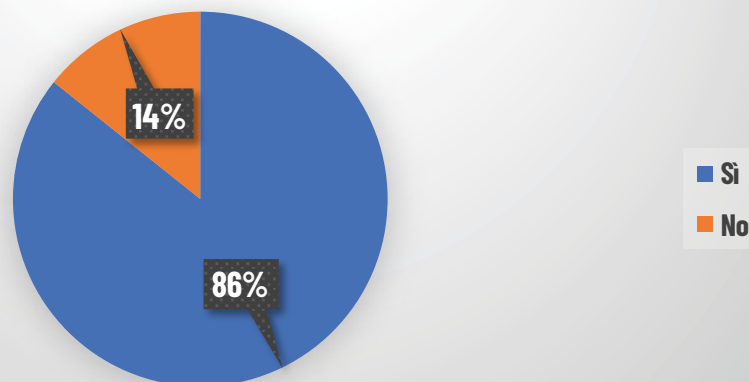
31 https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Brochure-Affari%20europei%202018_compressed.pdf

In ultimo, si procede con l'analizzare gli ultimi due grafici relativi alle risposte al Questionario di Sostenibilità Ambientale di Confartigianato Liguria: nonostante vi sia un'alta percentuale di rispondenti (86%) che dichiara di avere un certo grado di consapevolezza circa i potenziali vantaggi dell'applicazione di misure mirate al miglioramento della sostenibilità ambientale della propria azienda, si è visto durante tutta l'analisi di questi risultati come in realtà siano state messe in pratica poche azioni in questo senso.

Questo dato, unito all'alto numero di rispondenti che *non* si dichiara interessato/a (58/112, il 52%), sembrerebbe confermare i dati nazionali secondo i quali non si sia ancora raggiunto un sufficiente livello di consapevolezza nelle PMI per quanto riguarda le tematiche centrali nell'evoluzione del tessuto produttivo europeo verso una maggiore sostenibilità: lo studio di Confartigianato si rivela quindi fondamentale nell'evidenziare e riconfermare questo trend a livello regionale.

Le conclusioni da trarre in questo senso però non sono da considerarsi forzatamente e unitariamente negative: come sottolineato in precedenza in questo report, si aprono ora numerose traiettorie di intervento che una realtà come Confartigianato Liguria può, di concerto con la pubblica amministrazione regionale, portare avanti al fine di supportare realmente le PMI della Liguria, mettendo in campo interventi coerenti con i bisogni emersi da questo studio che possano traghettare le imprese regionali nel futuro – green e sostenibile – del nostro Paese e dell'Europa tutta.

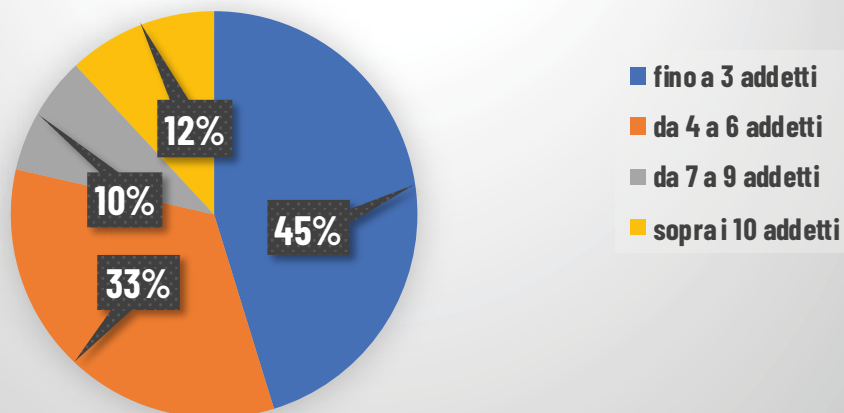
Sei a conoscenza che la sostenibilità ambientale potrebbe produrre vantaggi per la tua attività?



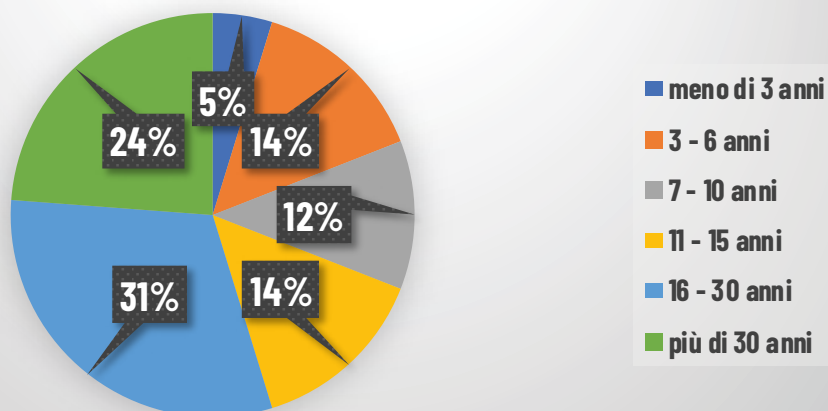
GENOVA

Le dimensioni delle aziende partecipanti per la provincia di Genova (42 in totale) sono coerenti con il prospetto regionale, così come per gli anni di operatività dell'azienda.

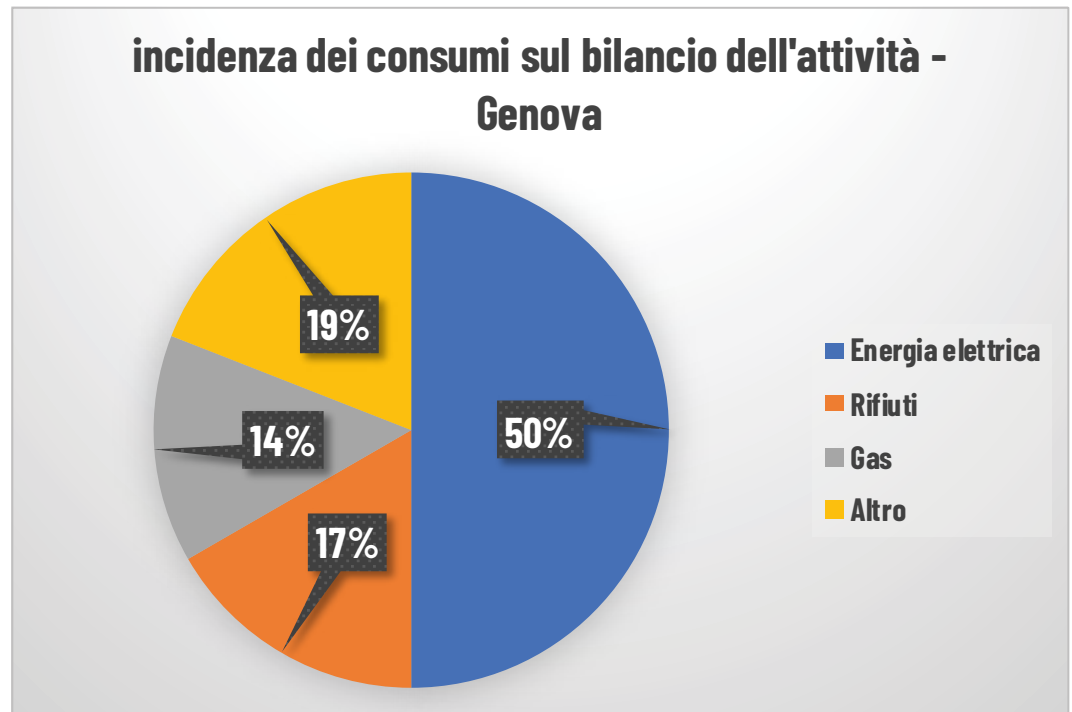
Dimensione dell'azienda - Genova



Anni di operatività dell'azienda - Genova



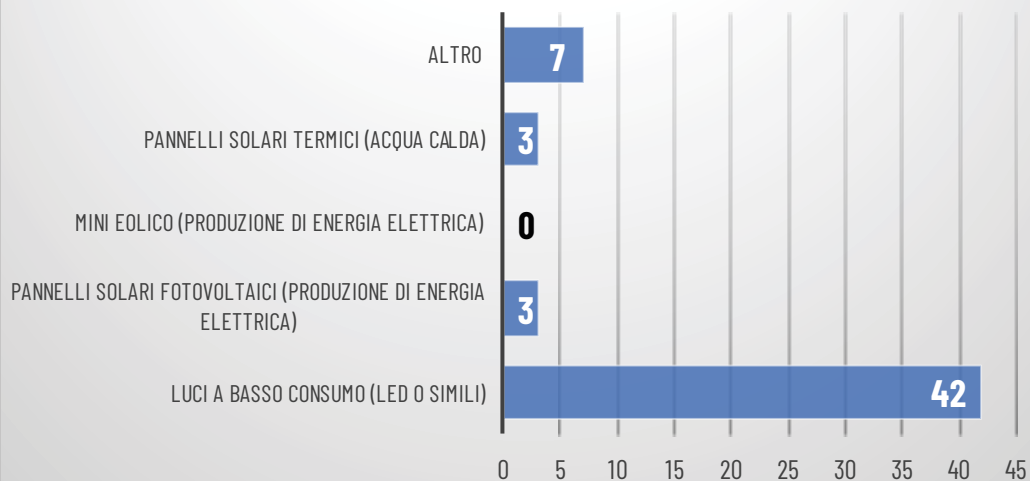
Anche per quanto riguarda l'incidenza dei consumi sul bilancio, i dati genovesi sono coerenti con quelli regionali, con il 50% dei rispondenti che dichiara che la maggior incidenza è rappresentata dal consumo di energia elettrica (21/42).



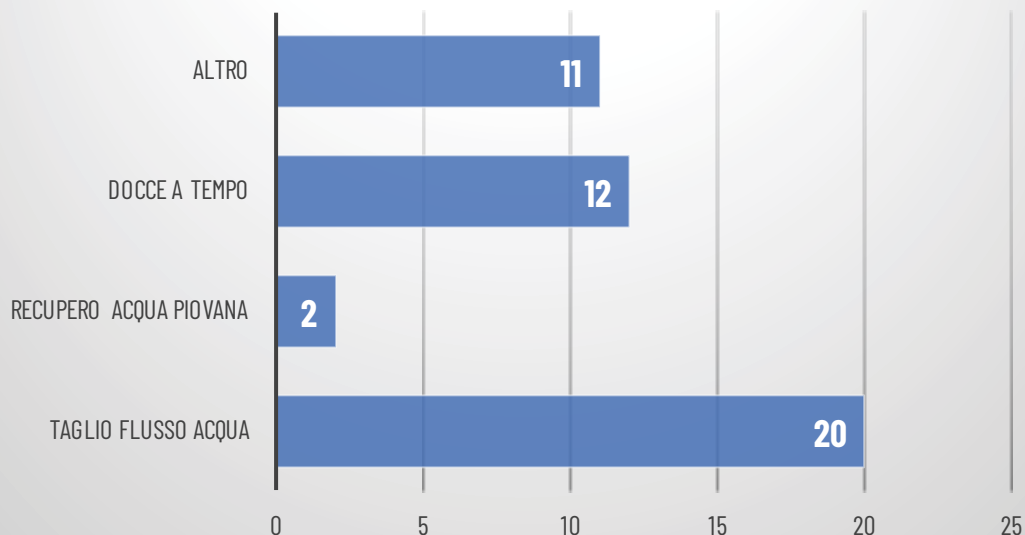
Alla richiesta di indicare quali misure siano state messe in atto dalle aziende per contrastare i consumi eccessivi troviamo coerenza con il prospetto regionale per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili (100% utilizzano luci a basso consumo); per quanto riguarda le misure di risparmio idrico, possiamo vedere una più alta percentuale di aziende che si impegnano nel taglio di flusso d'acqua (47%) e nell'utilizzo di docce a tempo (28%).

Per quanto riguarda l'isolamento termico, le aziende genovesi presentano anche in questo caso un pattern simile a quello regionale per quanto riguarda l'utilizzo del controsoffitto per isolamento termico (34% regionale; 40% Genova); utilizzate di meno altre misure come i serramenti a taglio termico (28% a livello regionale; 4,2% per Genova).

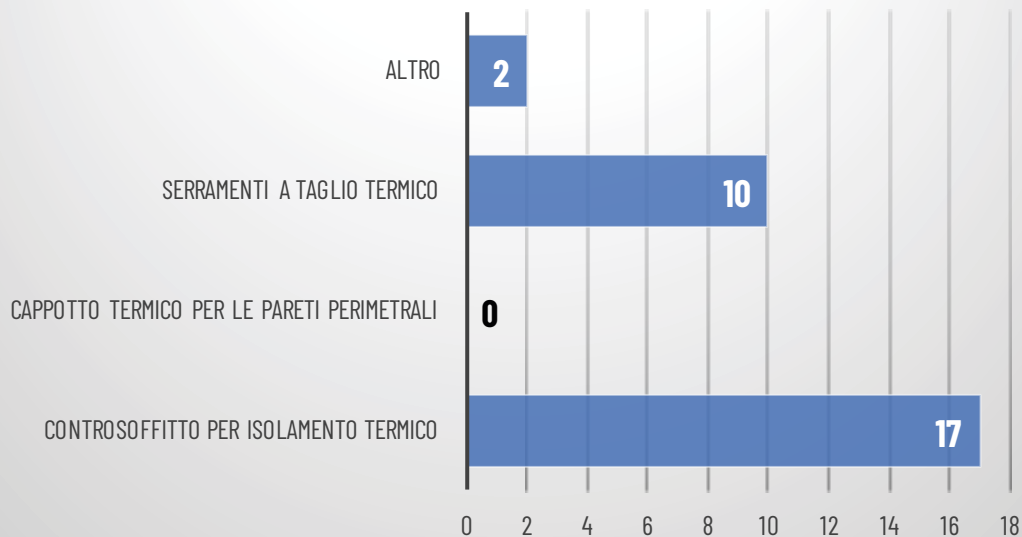
Misure adottate - produzione energia da fonti rinnovabili



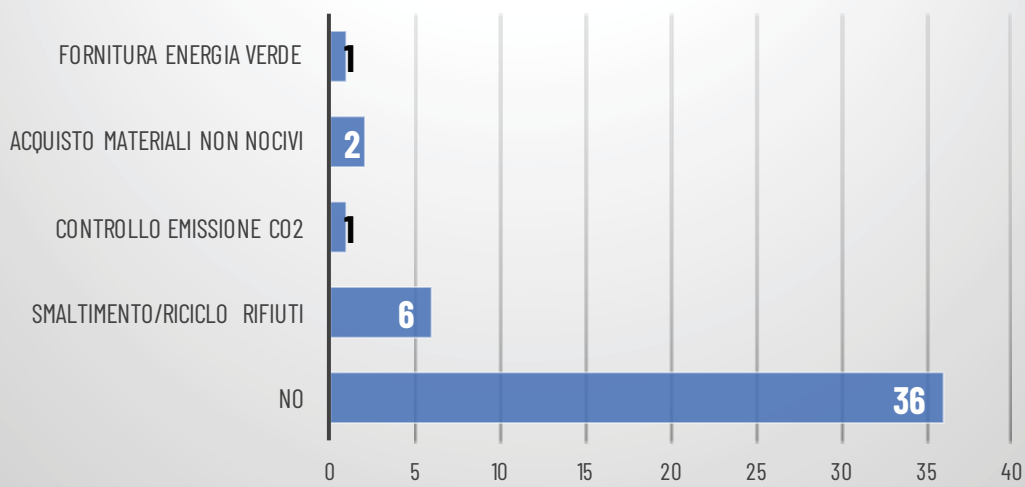
Misure adottate - risparmio idrico



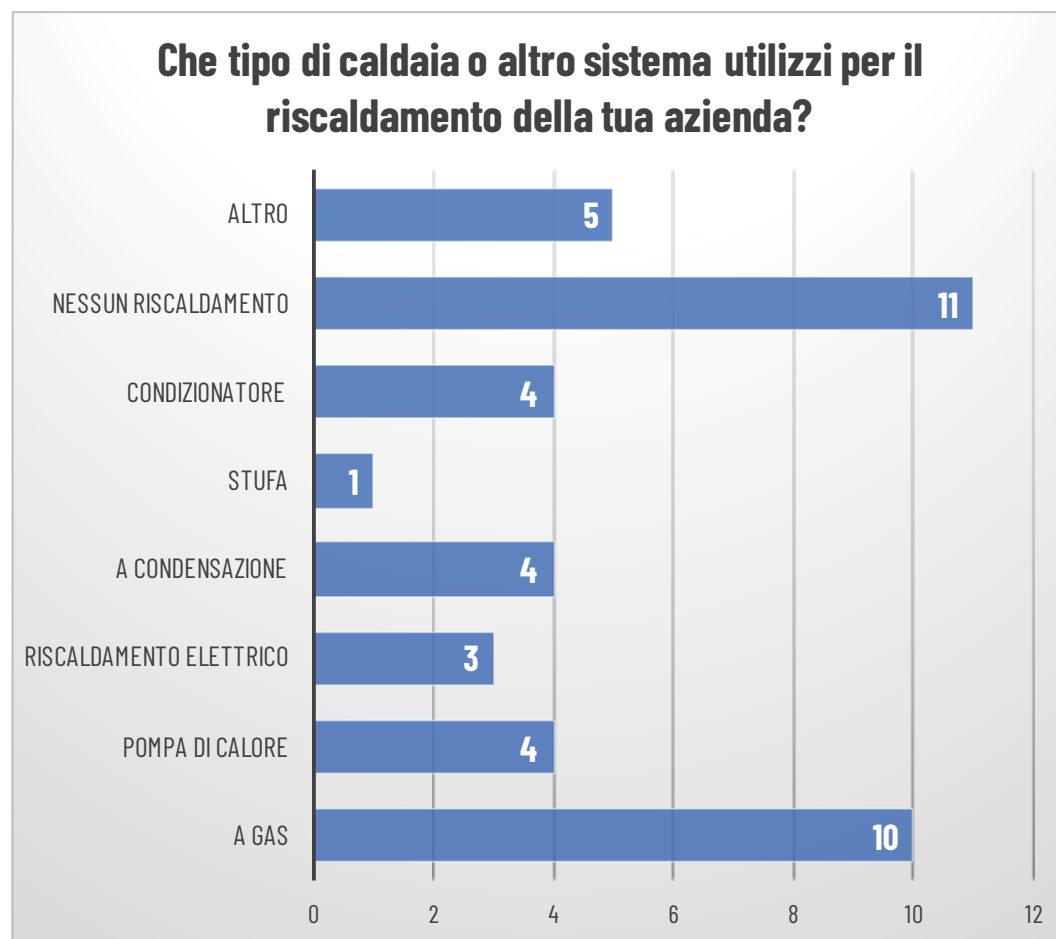
Misure adottate - isolamento termico



Hai adottato ulteriori misure a salvaguardia dell'ambiente?

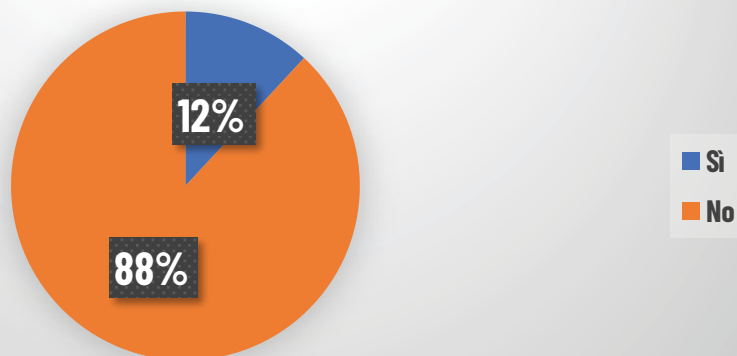


Per quanto riguarda invece la tipologia di riscaldamento adottata, si può vedere come anche per Genova non vi sia omogeneità nelle diverse soluzioni indicate dai/ dalle rispondenti: la maggior parte di queste però tende a non aver bisogno di alcun riscaldamento o ad utilizzare il gas come fonte primaria. Anche in questo caso i dati parlano chiaro: nessuna azienda del campione utilizza riscaldamento prodotto attraverso sistemi di energia “pulita”.



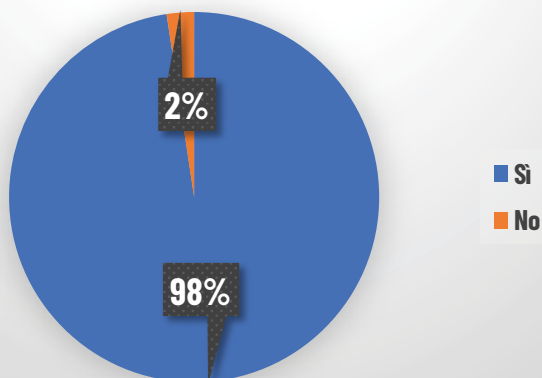
Anche per l'inquinamento acustico i dati sono simili a quelli regionali, la quasi totalità delle aziende (88%) non ne produce.

La tua azienda/attività produce inquinamento acustico?

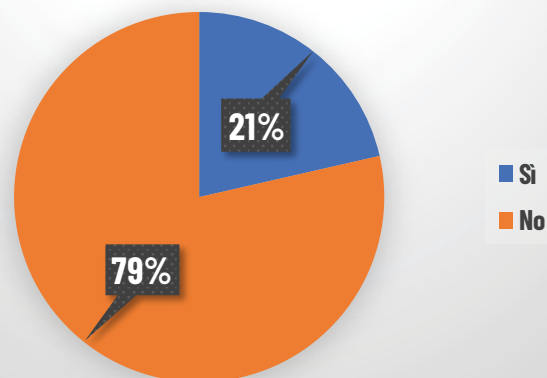


Simili anche i dati sullo smaltimento dei rifiuti: la quasi totalità fa la raccolta differenziata (98% su Genova, 99% regionale); un numero leggermente più basso produce rifiuti speciali (21% G.; 36% R.). il 43% delle aziende genovesi li conferiscono ad altre aziende per il riutilizzo (vs. 33% R.) e il 24% (vs. 15% R.) li riutilizza direttamente all'interno dell'attività lavorativa.

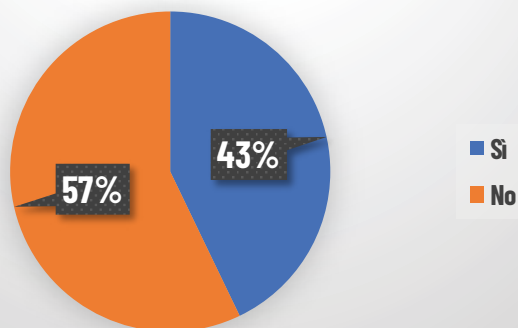
Fai la raccolta differenziata?



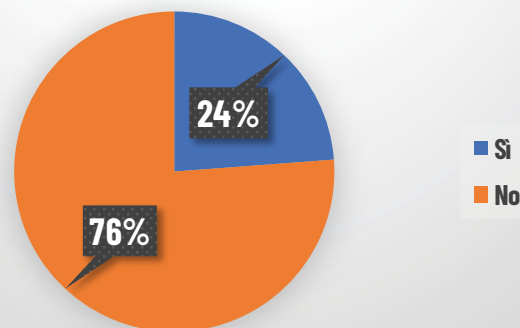
Produci rifiuti speciali?



Conferisci i tuoi rifiuti ad aziende che li riutilizzano?

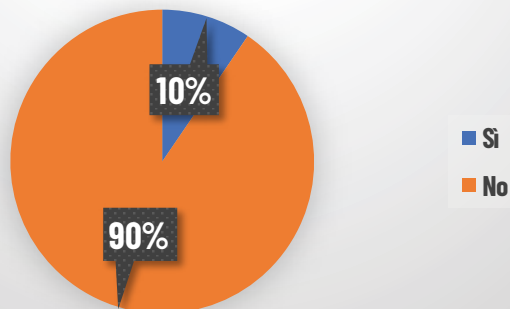


Riutilizzi i rifiuti prodotti dalla tua attività lavorativa?

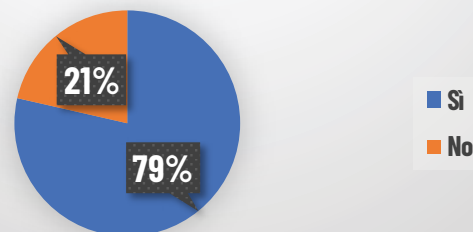


Per quanto riguarda il possesso e l'interesse nell'acquistare certificazioni ambientali, le aziende genovesi presentano un pattern leggermente più positivo: il 10% ne possiede (vs. 4% R.) e il 79% si dichiara interessato ad un'eventuale acquisizione (vs. 62%)

La tua azienda/attività ha certificazioni ambientali o Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI)?



Nel caso se ne presentasse l'opportunità avresti desiderio di adattare e adeguare la tua attività per ottenere qualche certificazione ambientale o Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI)?



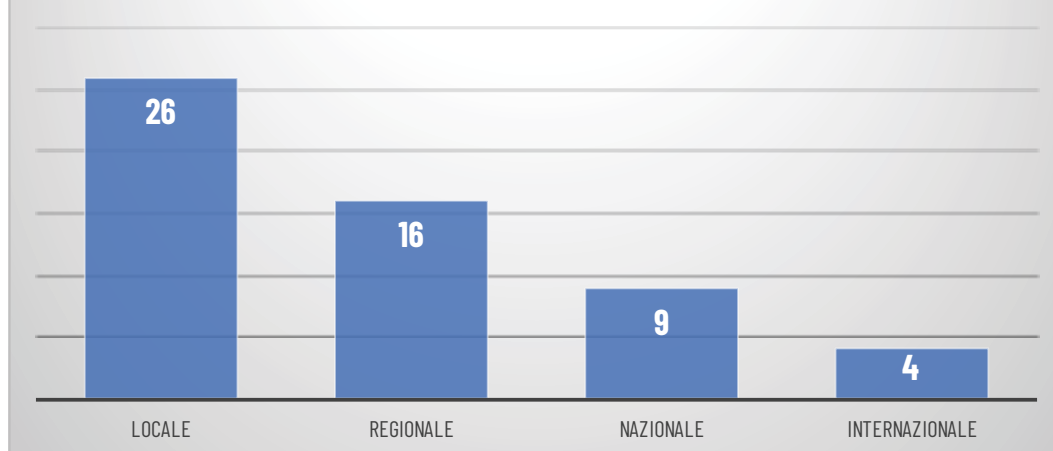
La maggior parte dei rispondenti è il proprietario dell'azienda:



Anche per quanto riguarda il reperimento delle materie prime e l'estensione del mercato di interesse i dati sono simili a quelli regionali: la maggior parte delle aziende si procura i materiali a livello locale e/o regionale, mentre per quanto riguarda il raggio d'azione delle attività aziendali vi è un focus principale sull'aspetto locale, seguito da quello regionale.

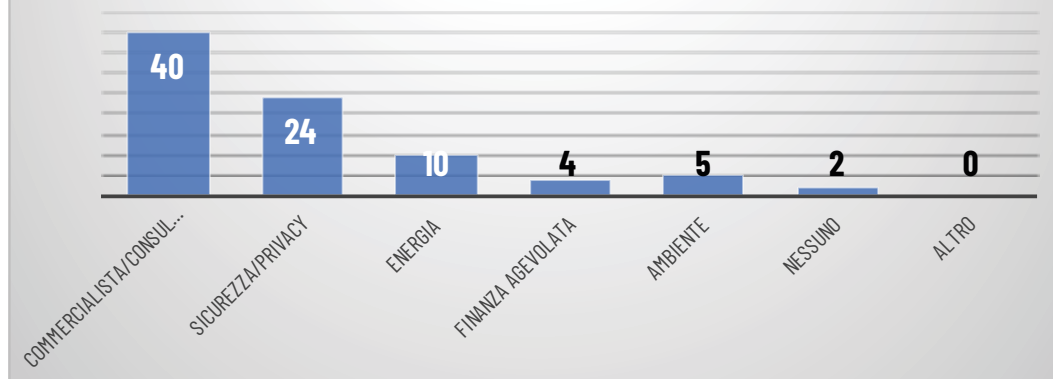


Il mercato in cui operi è:



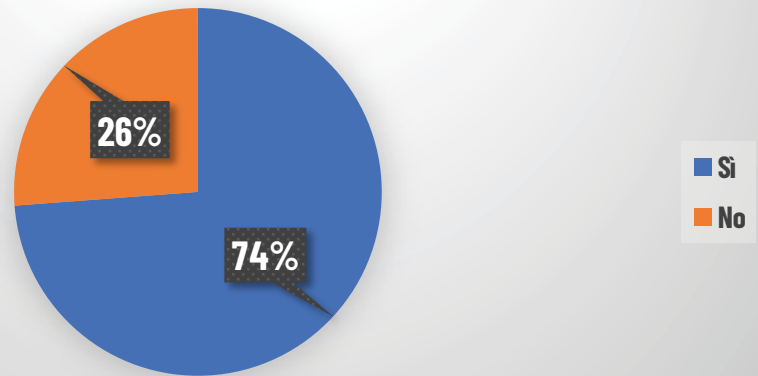
Per quanto riguarda invece l'esternalizzazione dei servizi, anche in questo caso la quasi totalità del campione si rivolge a commercialisti (40/42), così come molti utilizzano servizi di sicurezza privacy; stabile anche il tasso di utilizzo di consulenza energetica, che anche in questo caso però non supera il 25% del campione. Nettamente inferiore la percentuale di consulenze ambientali (12% G. vs. 26% R.).

Quali dei seguenti consulenti o servizi esterni utilizzati?

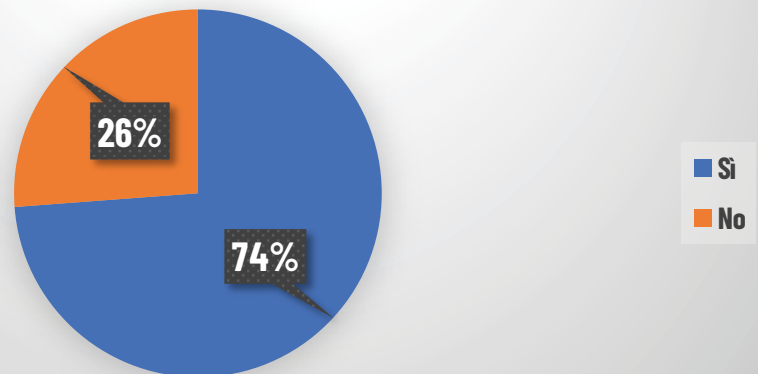


Per quanto riguarda l'ultima sezione, un maggior numero di rispondenti non si dichiara consapevole dei benefici dell'applicazione di interventi mirati alla sostenibilità ambientale nel proprio ambito lavorativo (26% G. vs. 14% R.), mentre risulta leggermente più alta la percentuale di rispondenti disposta ad essere contattata in un secondo momento per un'ulteriore consulenza (74% G. vs. 48% R.).

Sei a conoscenza che la sostenibilità ambientale potrebbe produrre vantaggi per la tua attività?



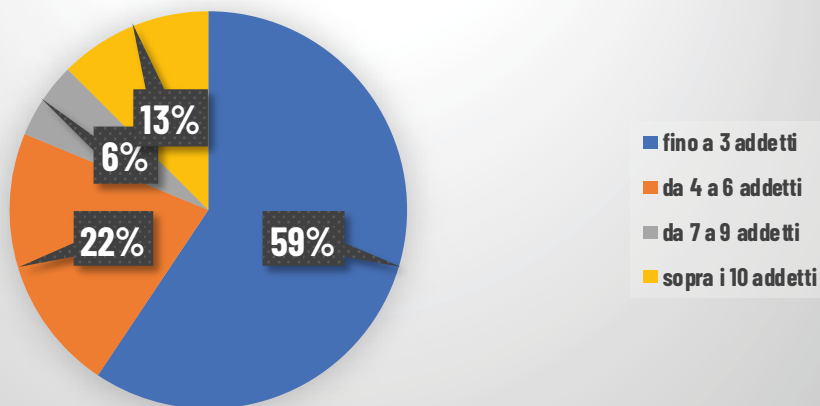
Sei disponibile a essere contattata/o per una consulenza gratuita di sostenibilità personalizzata sulla tua azienda/attività?



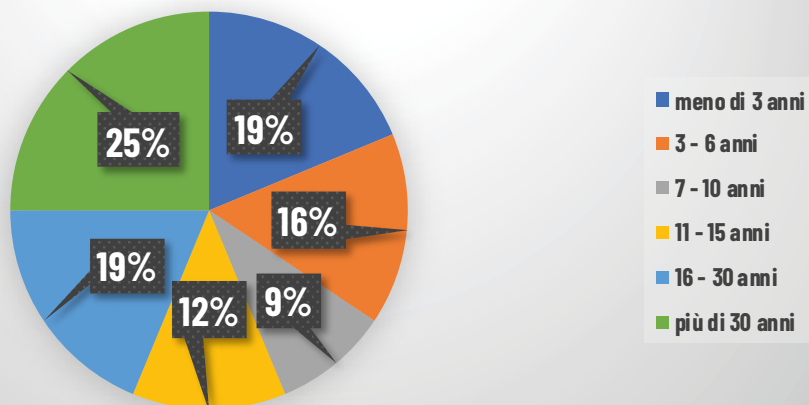
SAVONA

Le dimensioni delle aziende partecipanti per la provincia di Savona (32 in totale) sono coerenti con il prospetto regionale, così come per gli anni di operatività dell'azienda, con una lieve sovra rappresentazione per quanto riguarda le aziende con 3 addetti al massimo (59% S. vs. 46% R.)

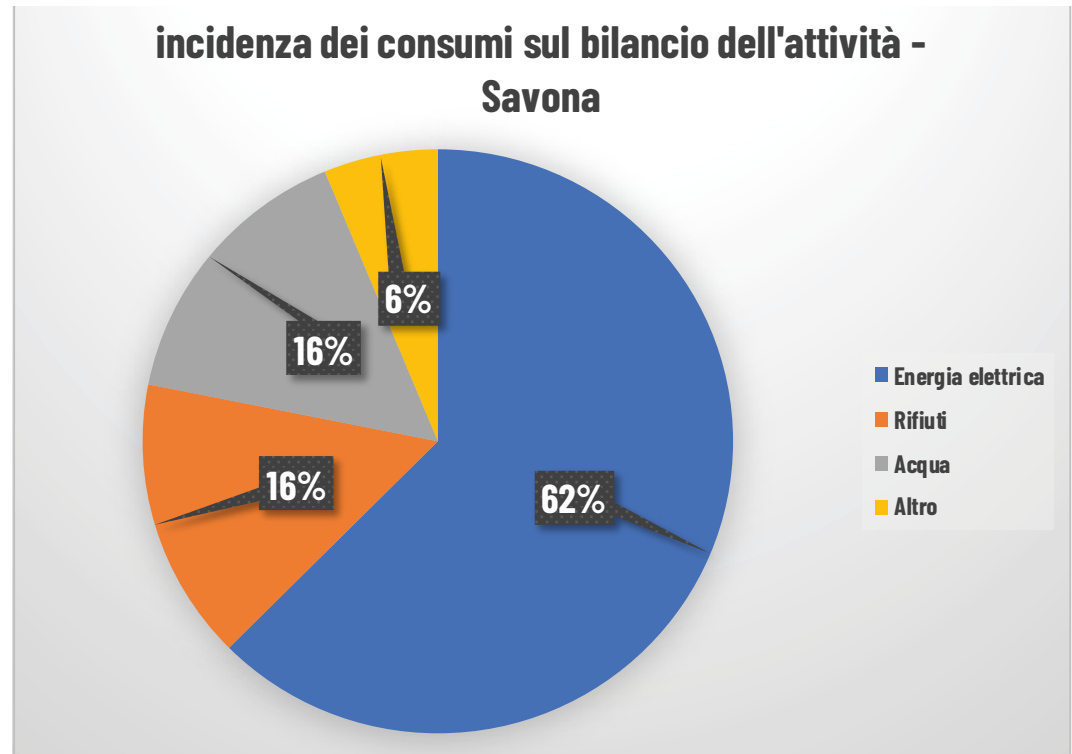
Dimensione dell'azienda - Savona



Anni operatività dell'azienda - Savona



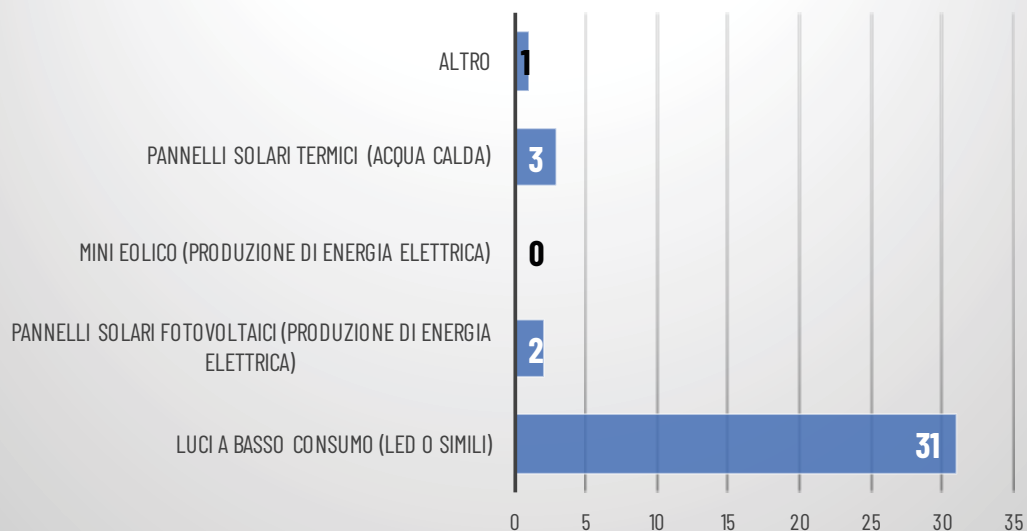
Anche per quanto riguarda l'incidenza dei consumi sul bilancio, i dati genovesi sono coerenti con quelli regionali, con il 62% dei rispondenti che dichiara che la maggior incidenza è rappresentata dal consumo di energia elettrica.



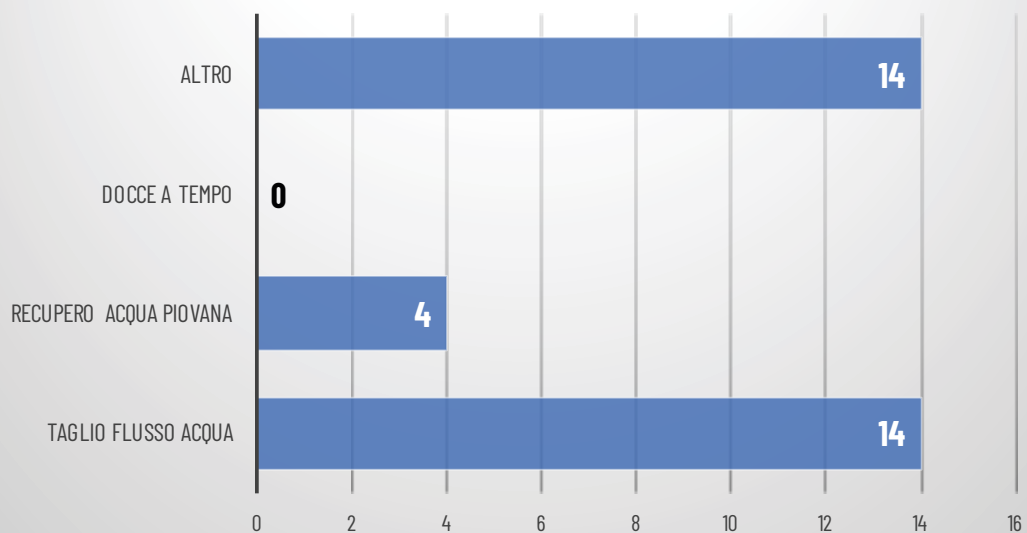
Alla richiesta di indicare quali misure siano state messe in atto dalle aziende per contrastare i consumi eccessivi troviamo coerenza con il prospetto regionale per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili (99% utilizzano luci a basso consumo); per quanto riguarda le misure di risparmio idrico, possiamo vedere una più alta percentuale di aziende che si impegnano nel taglio di flusso d'acqua (43%), mentre un altro 43% dichiara di non aver bisogno di acqua nel proprio operato o di cercare di utilizzarne il meno possibile.

Per quanto riguarda l'isolamento termico, le aziende savonesi presentano anche in questo caso un pattern simile a quello regionale per quanto riguarda l'utilizzo del controsoffitto per isolamento termico (34% regionale; 28% Savona); utilizzate di più altre misure come i serramenti a taglio termico (28% a livello regionale; 62% per Savona).

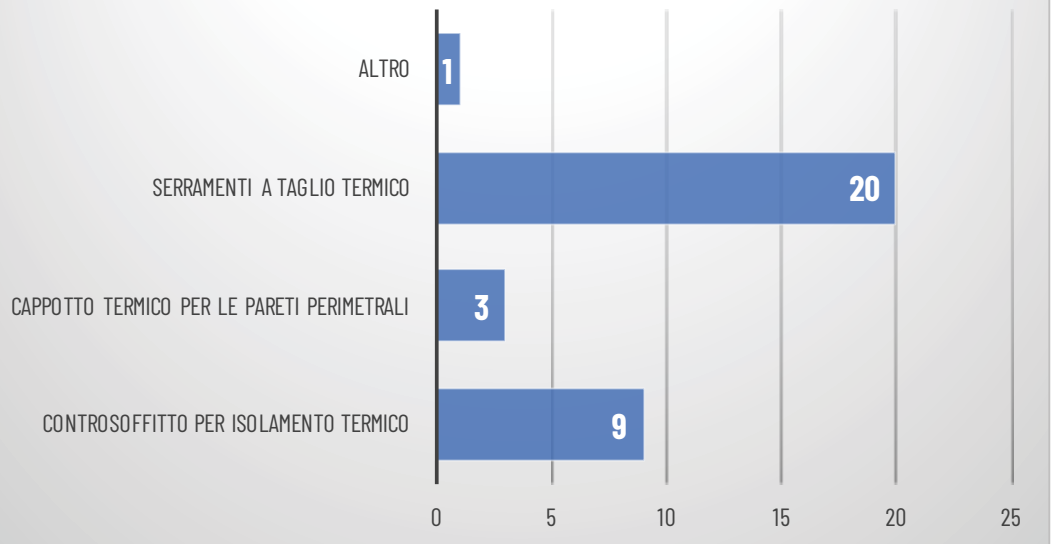
Misure adottate - produzione energia da fonti rinnovabili



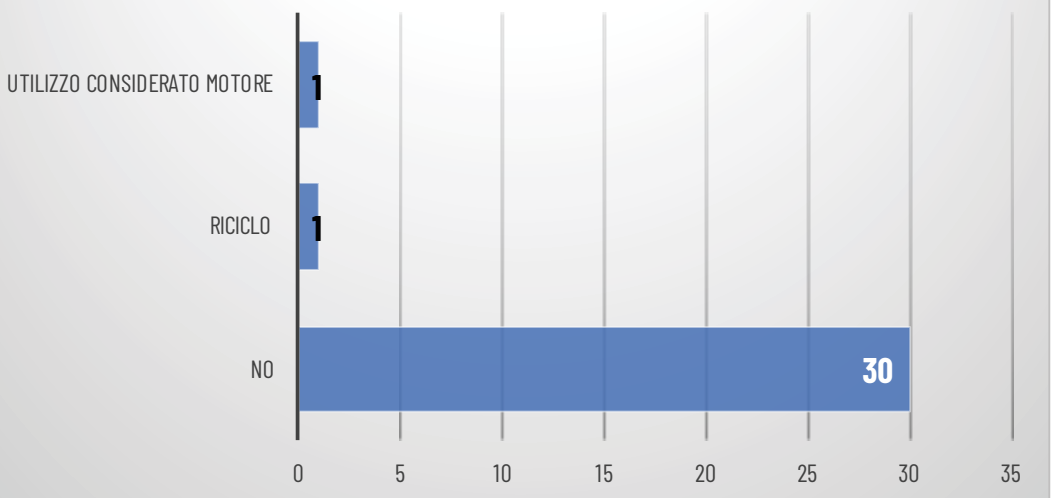
Misure adottate - risparmio idrico



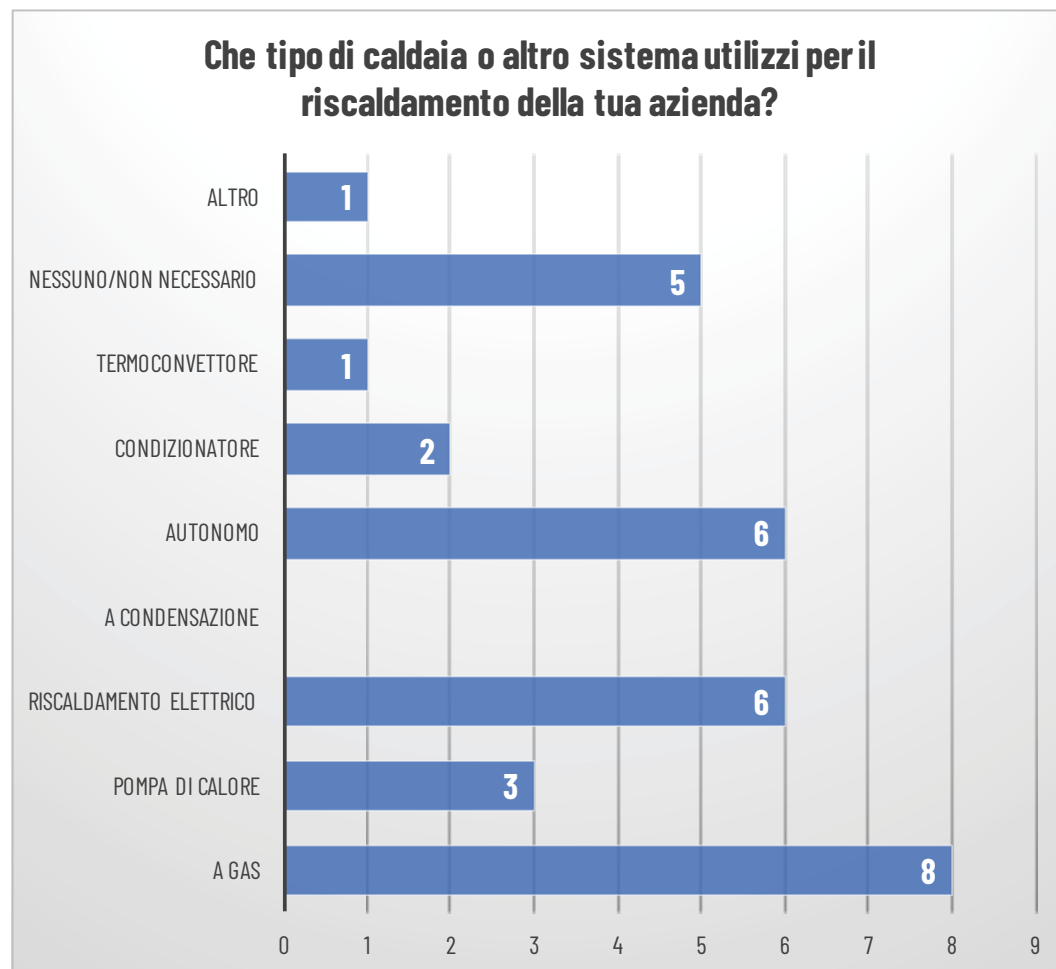
Misure adottate - isolamento termico



Hai adottato ulteriori misure a salvaguardia dell'ambiente?

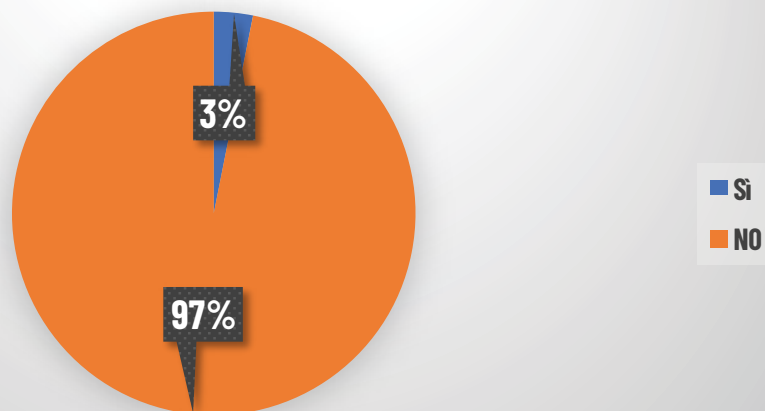


Per quanto riguarda invece la tipologia di riscaldamento adottata, si può vedere come anche per Savona non vi sia omogeneità nelle diverse soluzioni indicate dai/dalle rispondenti: la maggior parte di queste però tende a non aver bisogno di alcun riscaldamento o ad utilizzare il gas come fonte primaria. Anche in questo caso i dati parlano chiaro: nessuna azienda del campione utilizza riscaldamento prodotto attraverso sistemi di energia “pulita”.



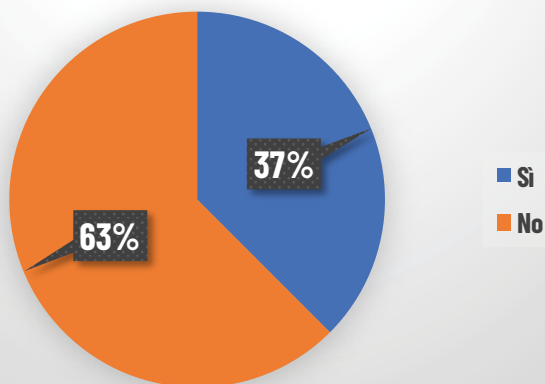
Anche per l'inquinamento acustico i dati sono simili a quelli regionali, la quasi totalità delle aziende (97%) non ne produce.

La tua azienda produce inquinamento acustico?

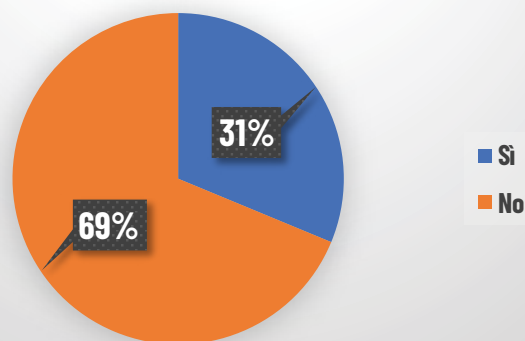


Simili anche i dati sullo smaltimento dei rifiuti: la totalità fa la raccolta differenziata (99% regionale); così come per chi produce rifiuti speciali (37% S.; 36% R.), il 31% delle aziende savonesi li conferiscono ad altre aziende per il riutilizzo (vs. 33% R.) e il 10% (vs. 15% R.) li riutilizza direttamente all'interno dell'attività lavorativa.

Produci rifiuti speciali?

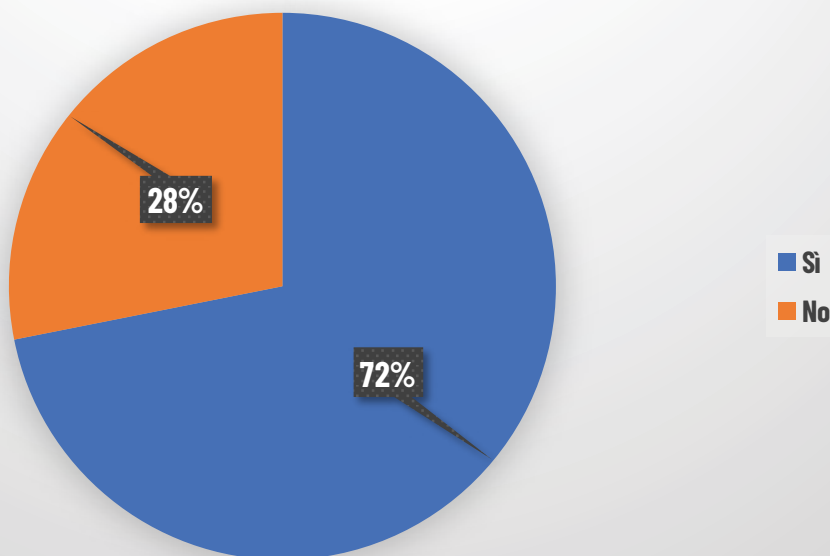


Conferisci i tuoi rifiuti ad aziende che li riutilizzano?



Per quanto riguarda il possesso e l'interesse nell'acquisire certificazioni ambientali, le aziende savonesi presentano un pattern più negativo rispetto a Genova, poiché nessuna azienda dichiara di esserne in possesso (vs. 4% R.); il 72% del campione si dichiara tuttavia interessato ad un'eventuale acquisizione (vs. 62% R.).

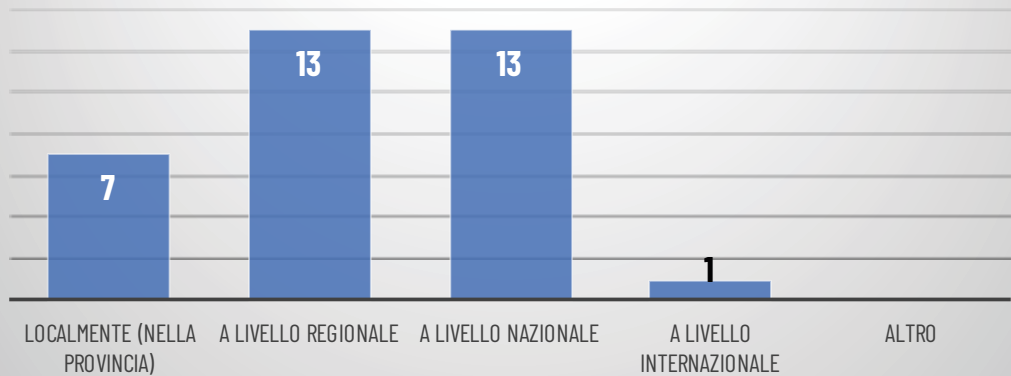
Nel caso se ne presentasse l'opportunità avresti desiderio di adattare e adeguare la tua attività per ottenere qualche certificazione ambientale o Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI)?



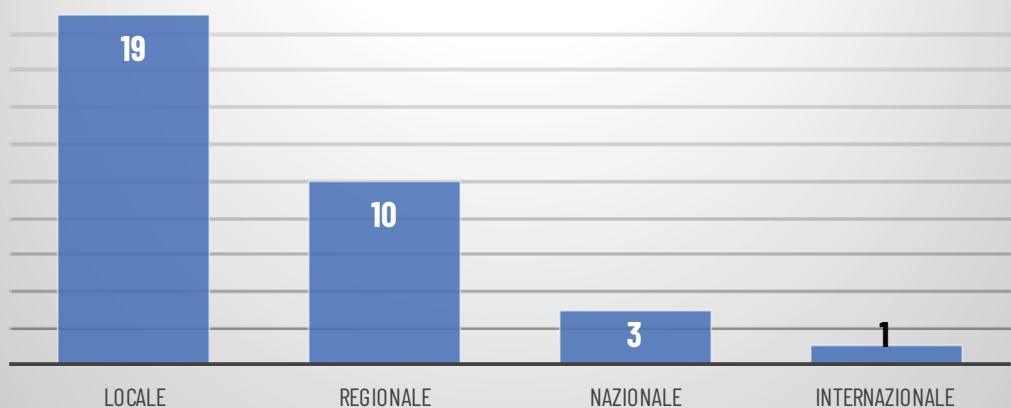
La maggior parte dei rispondenti è il proprietario dell'azienda (53% S. vs. 44% R.).

Per quanto riguarda il reperimento delle materie prime e l'estensione del mercato di interesse i dati sono leggermente dissimili a quelli regionali: la maggior parte delle aziende si procura i materiali a livello nazionale e/o regionale, mentre per quanto riguarda il raggio d'azione delle attività aziendali rimane un focus principale sull'aspetto locale, seguito da quello regionale.

Dove ti procuri le materie prime necessarie per la tua azienda/attività?

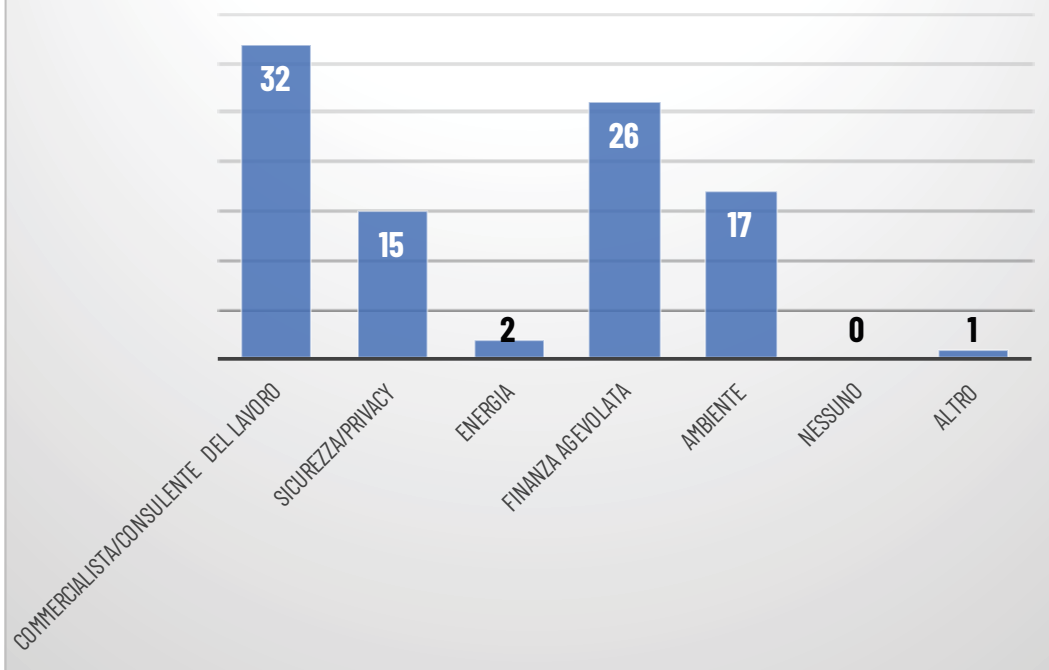


Il mercato in cui operi è



Per quanto riguarda invece l'esternalizzazione dei servizi, in questo caso la totalità del campione si rivolge a commercialisti, così come molti utilizzano servizi di finanza agevolata (81%); molto basso invece il tasso di utilizzo di consulenza energetica (6,25% S. vs. 19% R.). più alta invece la percentuale di consulenze ambientali (53% S. vs. 26% R.).

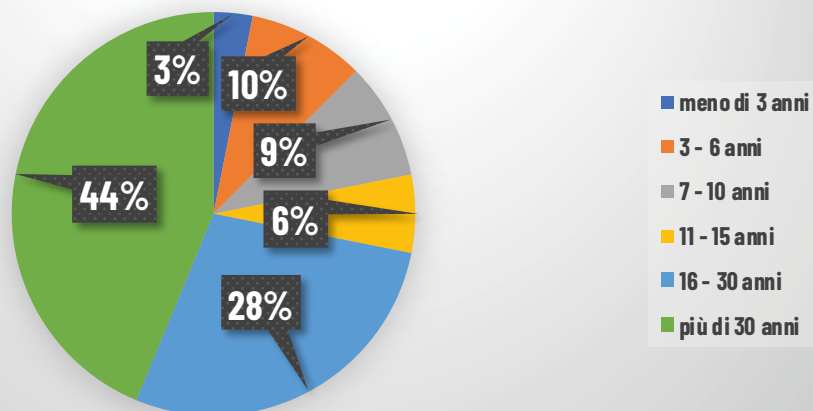
Quali dei seguenti consulenti o servizi esterni utilizzi?



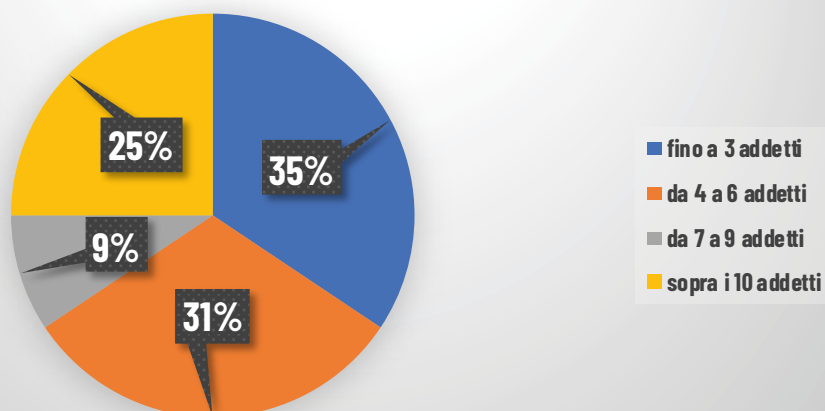
LA SPEZIA

Le dimensioni delle aziende partecipanti per la provincia di La Spezia (32 in totale) lievemente più bilanciati rispetto al prospetto regionale, così vi è una netta maggioranza di aziende con più di 30 anni di operatività dell'azienda.

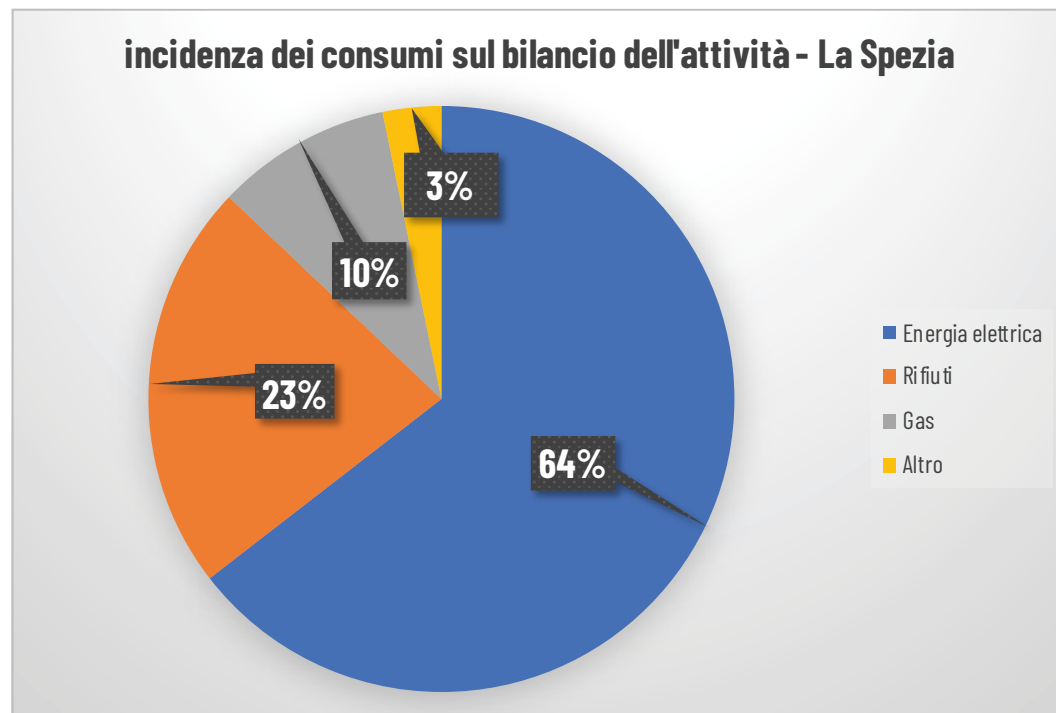
Anni operatività dell'azienda - La Spezia



Dimensione dell'azienda - La Spezia



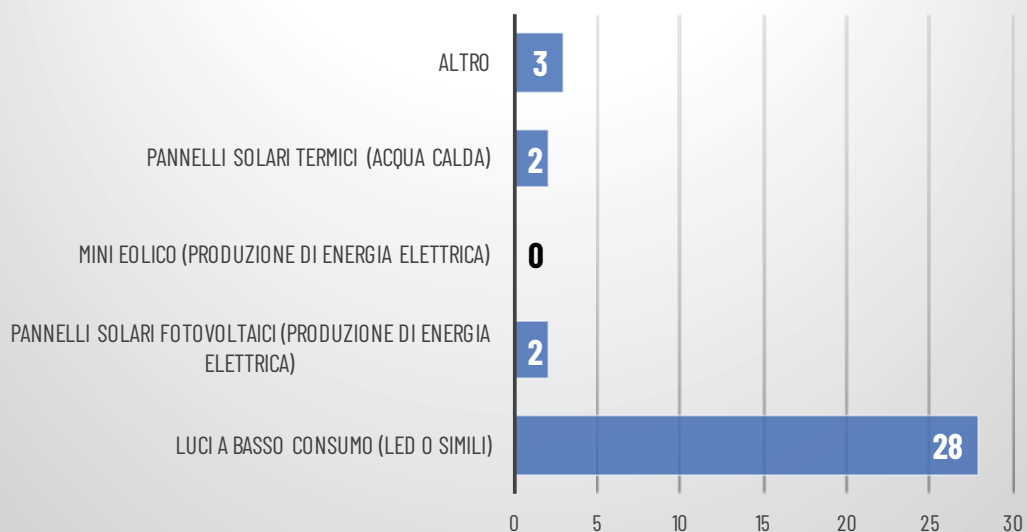
Anche per quanto riguarda l'incidenza dei consumi sul bilancio, i dati spezzini sono coerenti con quelli regionali, con il 64% dei rispondenti che dichiara che la maggior incidenza è rappresentata dal consumo di energia elettrica (20/32).



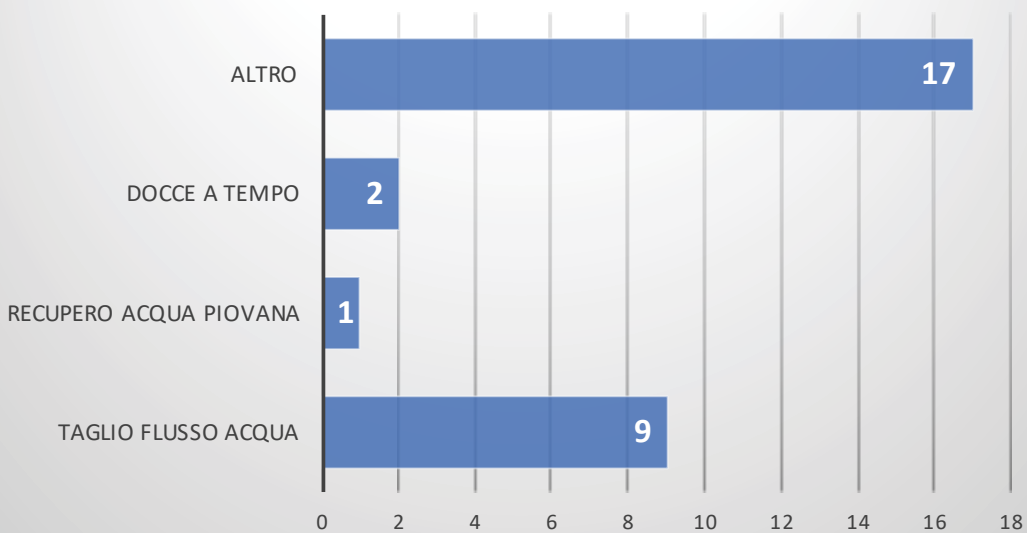
Alla richiesta di indicare quali misure siano state messe in atto dalle aziende per contrastare i consumi eccessivi troviamo coerenza con il prospetto regionale per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili (87% utilizzano luci a basso consumo); per quanto riguarda le misure di risparmio idrico, possiamo vedere una più alta percentuale di aziende che si impegnano nel taglio di flusso d'acqua (28%), mentre il 54% dichiara di non aver bisogno/bisogno minimo di acqua nella propria attività.

Per quanto riguarda l'isolamento termico, le aziende spezzine presentano anche in questo caso un pattern simile a quello regionale per quanto riguarda l'utilizzo del controsoffitto per isolamento termico (34% regionale; 40% La Spezia); utilizzate anche altre misure come i serramenti a taglio termico (28% a livello regionale; 22% per La Spezia).

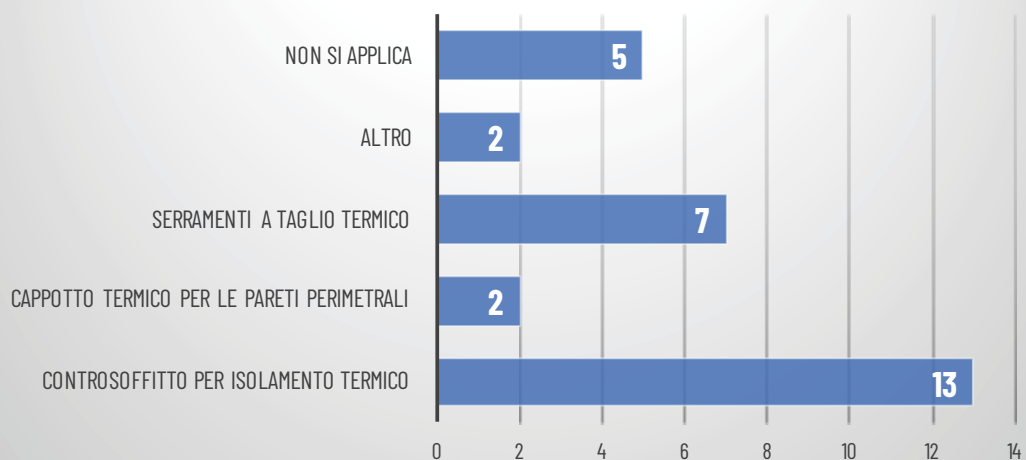
Misure adottate - produzione energia da fonti rinnovabili



Misure adottate - risparmio idrico

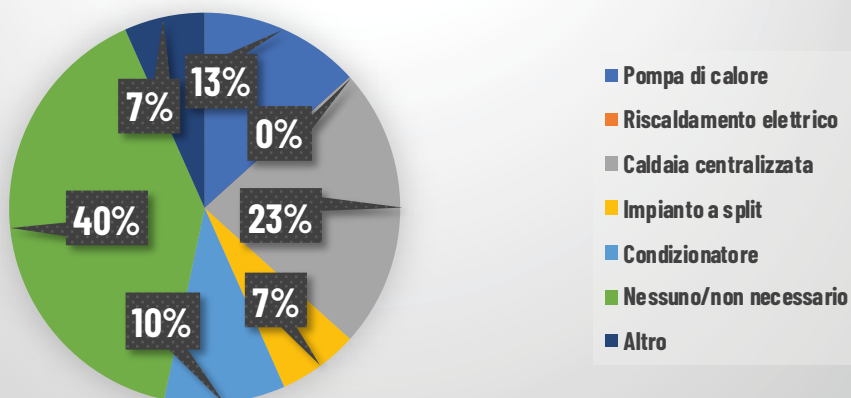


Misure adottate - isolamento termico



Per quanto riguarda invece la tipologia di riscaldamento adottata, si può vedere come anche per L.S. non vi sia omogeneità nelle diverse soluzioni indicate dai/dalle rispondenti: la maggior parte di queste però tende a non aver bisogno di alcun riscaldamento (40%).

Che tipo di caldaia o altro sistema utilizzi per il riscaldamento della tua azienda?



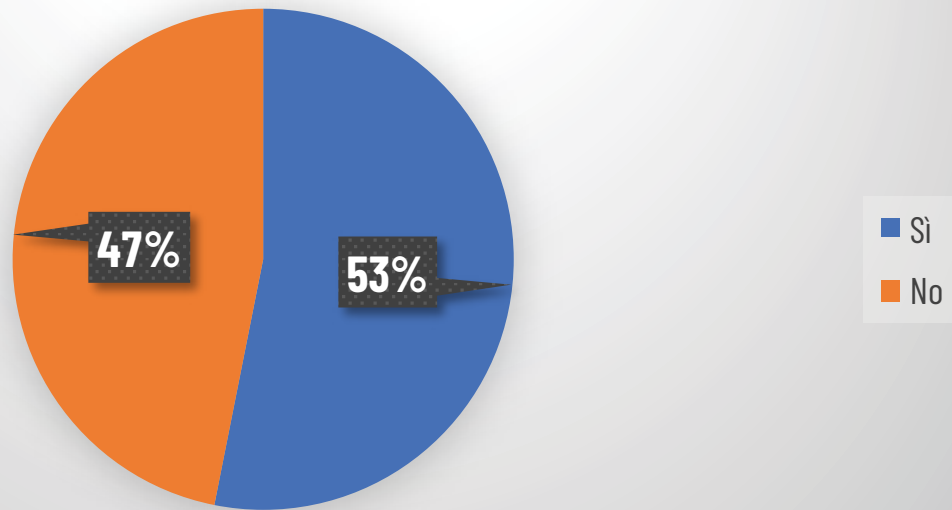
Anche per l'inquinamento acustico i dati sono simili a quelli regionali, la quasi totalità delle aziende (97%) non ne produce.



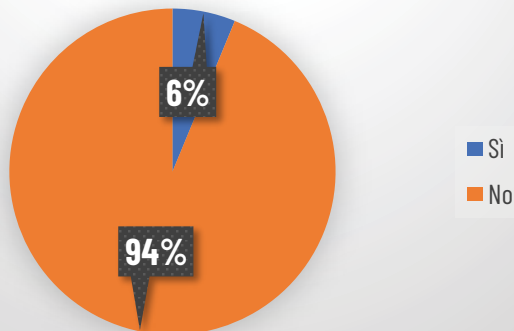
Simili anche i dati sullo smaltimento dei rifiuti: la totalità fa la raccolta differenziata (99% regionale); un numero più alto produce rifiuti speciali 53% L.S.; 36% R.). il 22% delle aziende li conferiscono ad altre aziende per il riutilizzo (vs. 33% R.) e il 6% (vs. 15% R.) li riutilizza direttamente all'interno dell'attività lavorativa.

I dati relativi a questa provincia sembrano essere i meno positivi per quanto riguarda lo smaltimento e il riutilizzo dei rifiuti prodotti: potrebbe questo quindi essere un utile argomento da inserire in campagne di sensibilizzazione, così come potrebbe essere interessante per realtà come Confartigianato Liguria indagare le ragioni di queste percentuali più alte rispetto alla media regionale, al fine di comprendere eventuali ragioni così da strutturare interventi coerenti con gli effettivi bisogni del territorio.

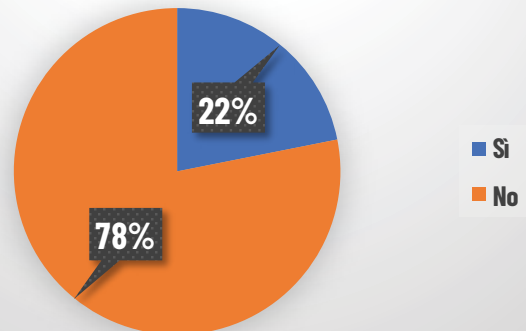
Produci rifiuti speciali?



Riutilizzi i rifiuti prodotti dalla tua attività lavorativa?

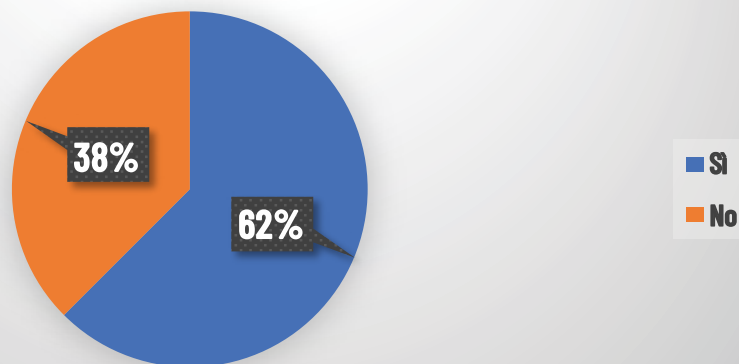


Conferisci i tuoi rifiuti ad aziende che li riutilizzano?



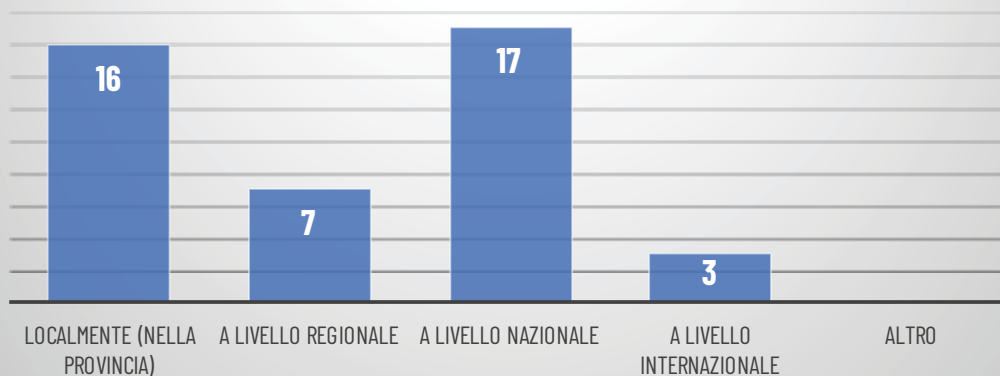
Per quanto riguarda il possesso e l'interesse nell'acquisire certificazioni ambientali, le aziende di La Spezia presentano un pattern simile a quello regionale: una sola la possiede (3% L.S. vs. 4% R.) e soltanto il 34% (11/32) si dichiara interessato ad un'eventuale acquisizione (vs. 62% R.).

Sei il proprietario dell'immobile dove è ubicata la tua azienda/la tua attività?

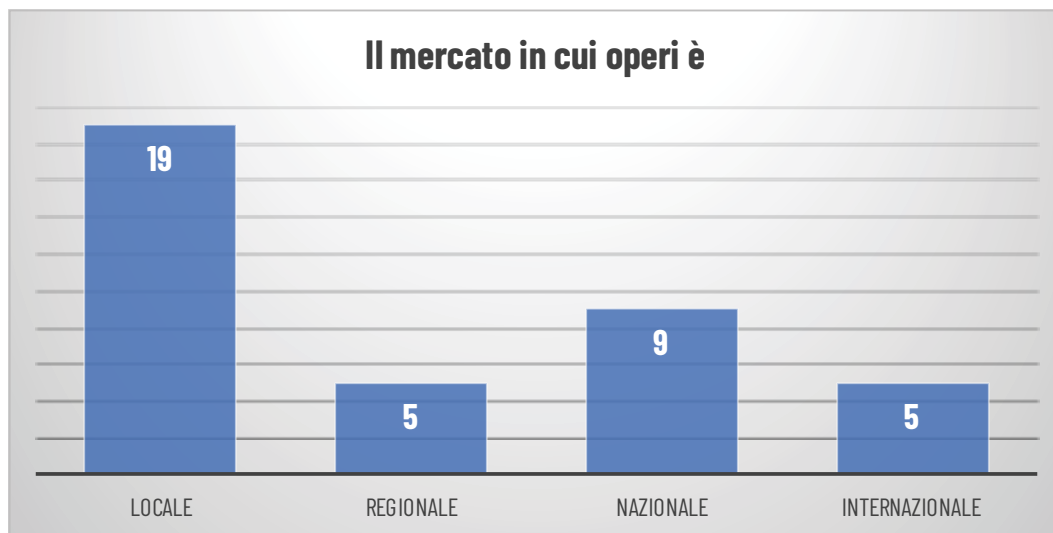


Anche per quanto riguarda il reperimento delle materie prime e l'estensione del mercato di interesse i dati sono simili a quelli regionali: la maggior parte delle aziende si procura i materiali a livello locale e/o nazionale, e anche per quanto riguarda il raggio d'azione delle attività aziendali vi è un focus principale sull'aspetto locale, seguito da quello nazionale.

Dove ti procuri le materie prime necessarie per la tua azienda/attività?

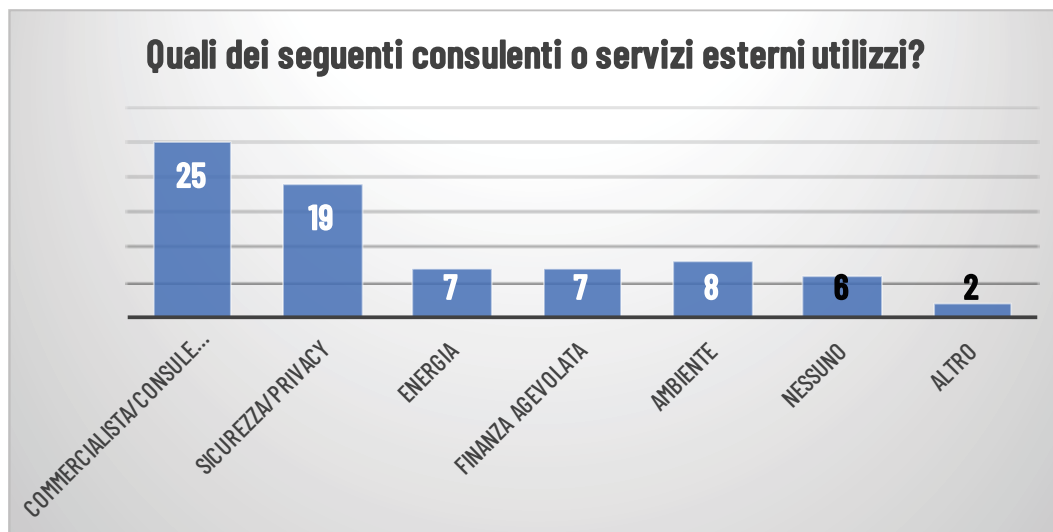


Il mercato in cui operi è



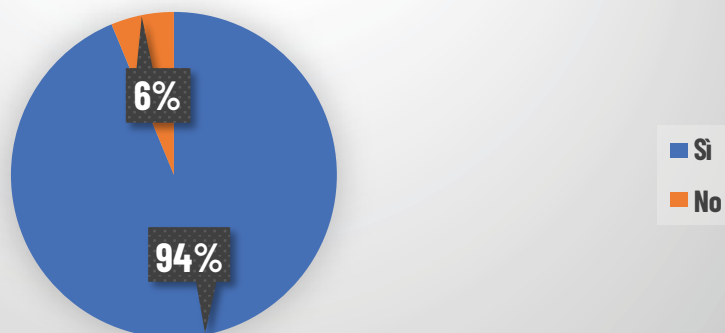
Per quanto riguarda invece l'esternalizzazione dei servizi, anche in questo caso la quasi totalità del campione si rivolge a commercialisti (78%), così come molti utilizzano servizi di sicurezza/privacy (59%); stabile anche il tasso di utilizzo di consulenza energetica (21%), che anche in questo caso però non supera il 25% del campione. Stabile la percentuale di consulenze ambientali (25% I.S vs. 26% R.).

Quali dei seguenti consulenti o servizi esterni utilizzi?



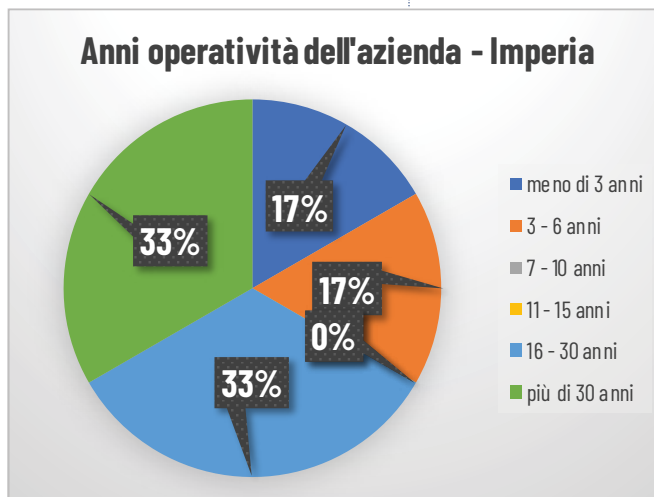
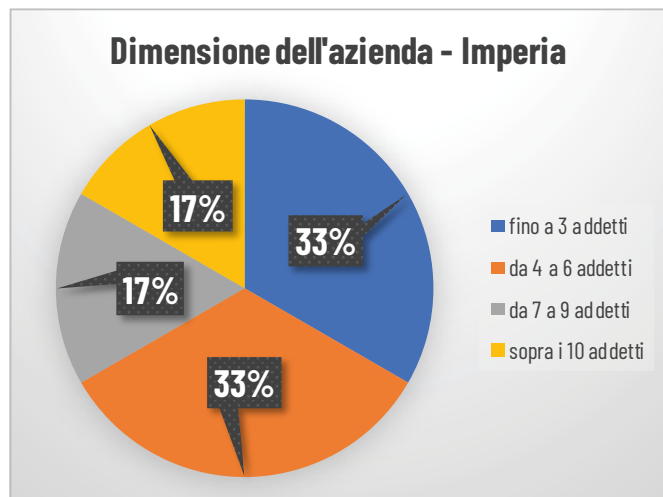
Per quanto riguarda l'ultima sezione, soltanto il 6% di rispondenti non si dichiara consapevole dei benefici dell'applicazione di interventi mirati alla sostenibilità ambientale nel proprio ambito lavorativo (vs. 14% R.), mentre risulta leggermente più alta la percentuale di rispondenti disposta ad essere contattata in un secondo momento per un'ulteriore consulenza (62% L.S. vs. 48% R.).

Sei a conoscenza che la sostenibilità ambientale potrebbe produrre vantaggi per la tua attività, come ad esempio opportunità di finanziamento e costi minori?

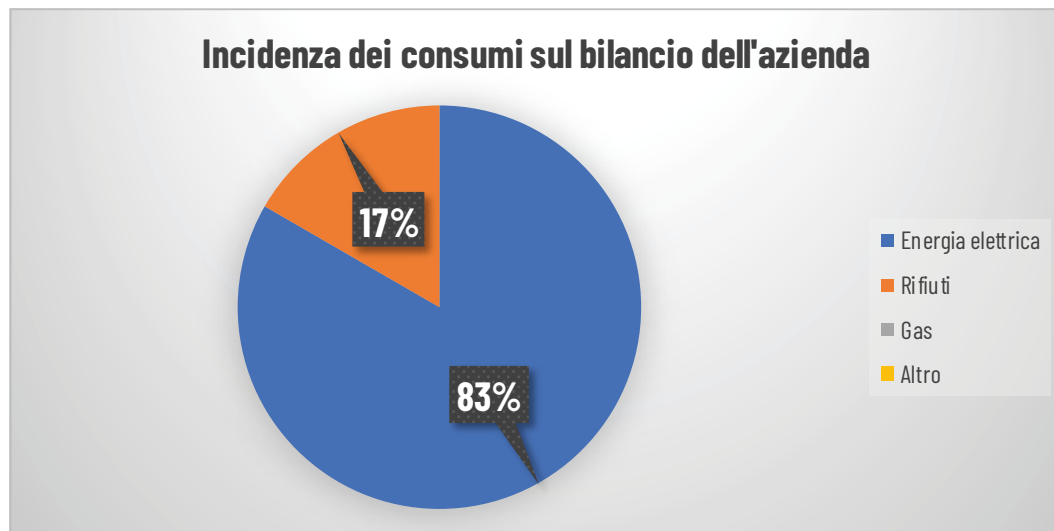


IMPERIA

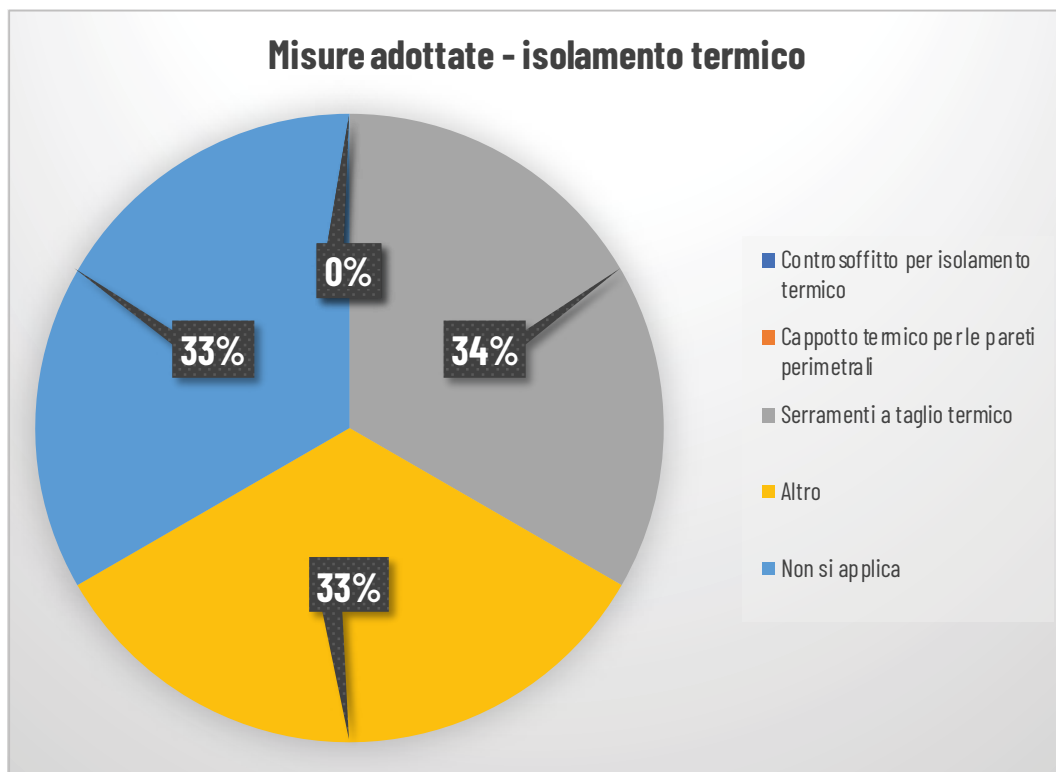
Le dimensioni delle aziende partecipanti per la provincia di Imperia (sono più bilanciati rispetto al prospetto regionale, così come gli anni di operatività dell'azienda).



Anche per quanto riguarda l'incidenza dei consumi sul bilancio, i dati dell'imperiese confermano una maggior incidenza del consumo di energia elettrica (83%).

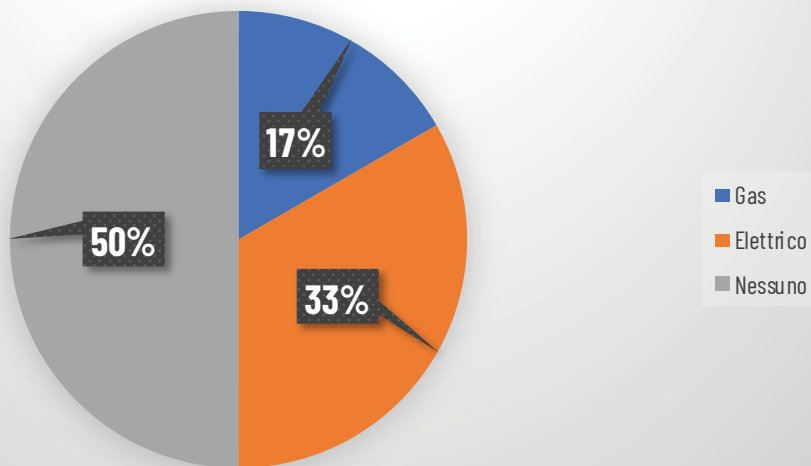


Alla richiesta di indicare quali misure siano state messe in atto dalle aziende per contrastare i consumi eccessivi troviamo coerenza con il prospetto regionale per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili (100% utilizzano luci a basso consumo); per quanto riguarda le misure di risparmio idrico, possiamo vedere una più alta percentuale di aziende che si impegnano nel taglio di flusso d'acqua (83%). Per l'isolamento termico, la maggior parte utilizza serramenti a taglio (34%); mentre un alto numero dichiara di non aver bisogno di isolare la sede (33%).



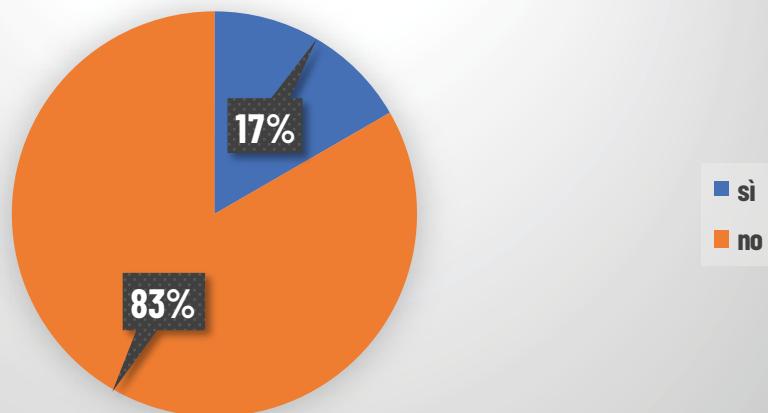
Per quanto riguarda invece la tipologia di riscaldamento adottata, si può vedere come anche per Imperia non vi sia omogeneità nelle diverse soluzioni indicate dai/dalle rispondenti: la maggior parte di queste però tende a non aver bisogno di alcun riscaldamento (50%) o di utilizzare l'elettricità come fonte per il riscaldamento.

Che tipo di caldaia o altro sistema utilizzi per il riscaldamento della tua azienda?



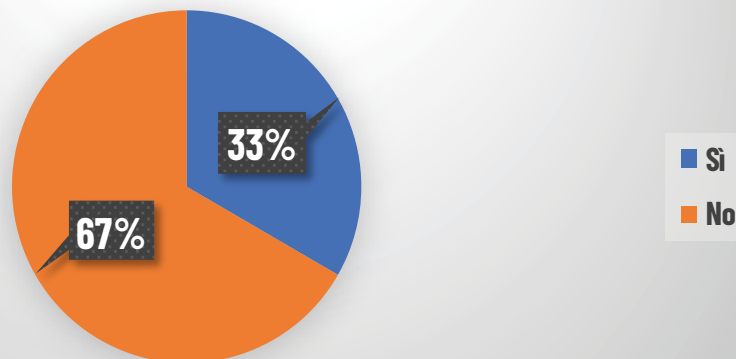
Anche per l'inquinamento acustico i dati sono simili a quelli regionali, la quasi totalità delle aziende (83%) non ne produce.

La tua azienda/attività produce inquinamento acustico?

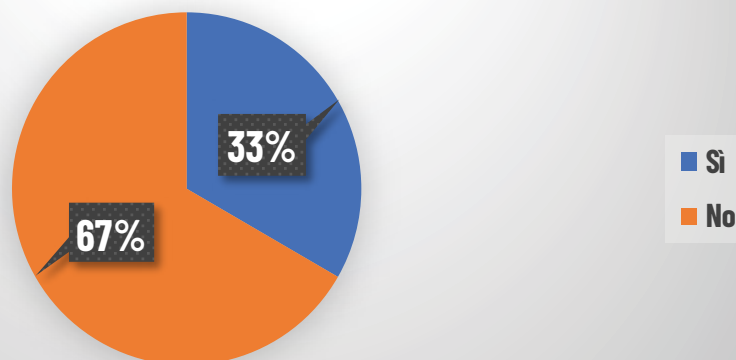


Simili anche i dati sullo smaltimento dei rifiuti: la totalità fa la raccolta differenziata (99% regionale); un numero leggermente più basso produce rifiuti speciali (33% I.; 36% R.), il 33% delle aziende li conferiscono ad altre aziende per il riutilizzo (come il 33% R.) e il 33% (vs. 15% R.) li riutilizza direttamente all'interno dell'attività lavorativa.

Produci rifiuti speciali?

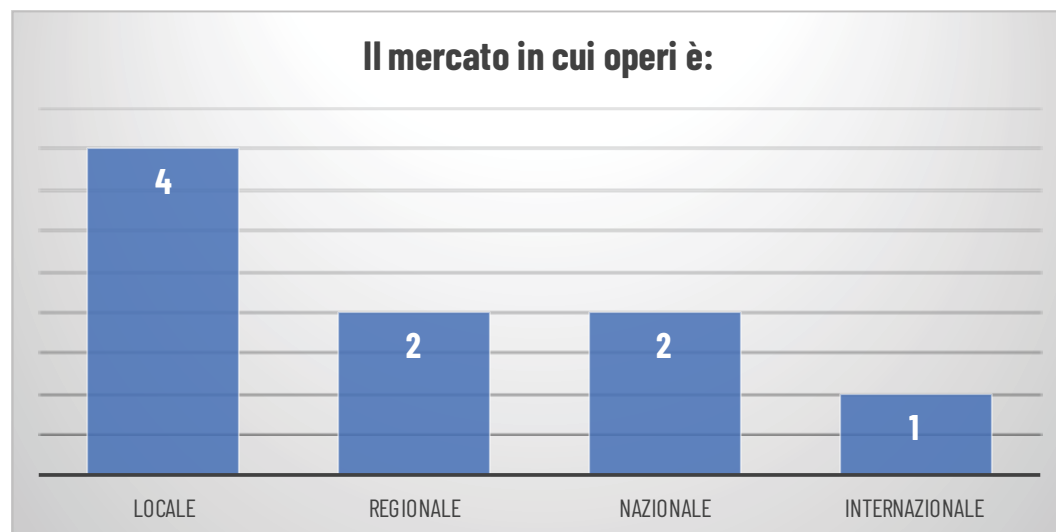


Conferisci i tuoi rifiuti ad aziende che li riutilizzano?

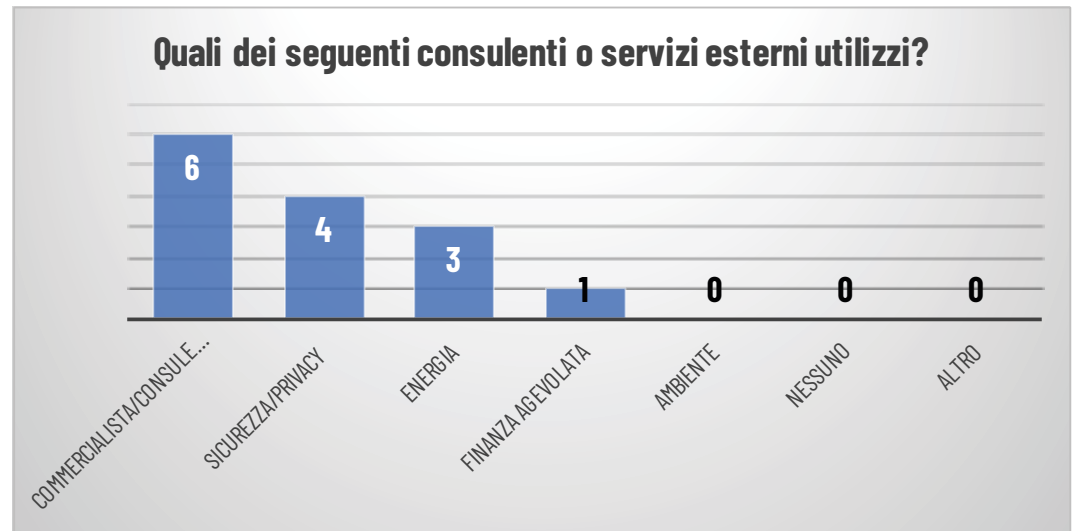


Per quanto riguarda il possesso e l'interesse nell'acquisire certificazioni ambientali, nessuna azienda dell'imperiese ne possiede (vs. 4% R.) e il 50% si dichiara interessato ad un'eventuale acquisizione (vs. 62% R.).

Anche per quanto riguarda il reperimento delle materie prime e l'estensione del mercato di interesse i dati sono simili a quelli regionali: la maggior parte delle aziende si procura i materiali a livello locale, con il livello nazionale al "secondo posto"; mentre per quanto riguarda il raggio d'azione delle attività aziendali vi è un focus principale sull'aspetto locale, seguito da quello regionale e nazionale.



Per quanto riguarda invece l'esternalizzazione dei servizi, anche in questo caso la totalità del campione si rivolge a commercialisti, così come molti utilizzano servizi di sicurezza privacy; l'utilizzo di consulenza energetica in questo caso però supera il 25% del campione (50%). Non presenti invece aziende che prevedono consulenze ambientali (vs. 26% R.).



Per quanto riguarda l'ultima sezione, un maggior numero di rispondenti non si dichiara consapevole dei benefici dell'applicazione di interventi mirati alla sostenibilità ambientale nel proprio ambito lavorativo (33% I. 14% R.), mentre risulta leggermente più alta la percentuale di rispondenti disposta ad essere contattata in un secondo momento per un'ulteriore consulenza (67% I. vs. 48% R.).

CONCLUSIONI

L'analisi condotta ha sottolineato come le misure attuate dalle imprese siano per la maggior parte di facile adozione e diffusamente conosciute come l'utilizzo di luci a basso consumo mentre più raro è anche l'impiego di misure comunque accessibili ma meno note quali il taglio del flusso dell'acqua.

Un'ulteriore barriera all'impiego di misure di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale è l'alto costo di installazione e mantenimento a cui si cerca di ovviare con specifici bandi che finanziano i relativi interventi. Anche la recente esperienza di Regione Liguria con il bando "Sostegno alla realizzazione di progetti volti alla conversione dell'attività di impresa da un approccio lineare a uno circolare" ha però evidenziato come questo tipo di incentivi risulti poco attrattivo per le piccole e micro-imprese, non consapevoli delle misure che potrebbero andare ad attuare nella loro realtà e che pertanto le agevolazioni messe in campo risultino, nei fatti, non accessibili.

Un altro settore in cui risulta importante investire nella formazione e nella consapevolezza delle imprese è quello relativo al riutilizzo dei rifiuti, dove registriamo una forbice significativa tra le priorità indicate dalla Direttiva dell'Unione Europea 2008/98 sui rifiuti che pone il riutilizzo dei rifiuti al secondo posto tra le misure da intraprendere, immediatamente dopo la loro riduzione e le azioni nei fatti attuate dalle imprese artigiane (solo il 33% conferisce i rifiuti ad altre realtà perché li utilizzino e solo il 15% ha messo in pratica azioni di riutilizzo interno). Di nuovo si rivela imprescindibile il supporto alle imprese che devono essere guidate a trovare corretti canali, sinergie e filiere per il riutilizzo dei rifiuti, per la scelta di materie prime che prediligano materiali rinnovabili, riciclati, biodegradabili o compostabili, per il rinnovamento dei packaging.

La poca consapevolezza delle imprese emerge anche dal fatto che a fronte di dati che evidenziano in modo inequivocabile la mancanza di informazioni in tema ambientale ed energetico pochissime aziende si affidano a consulenti in questi ambiti, manca quindi anche la coscienza del vantaggio che trarrebbero dall'attuazione di misure specifiche.

Questo rende evidente la necessità di investire in attività di sensibilizzazione e informazione alle imprese coinvolgendo le Associazioni di Categoria e l'attuazione di un percorso capillare e partecipato.

Per promuovere un cambiamento culturale non sono sufficienti campagne di comunicazione ma è necessario investire in percorsi di accompagnamento one to one con incontri tra esperti, appositamente formati e gli imprenditori che rendano chiaro anche alle piccole imprese quali misure potrebbero andare ad attuare, evidenzino in modo chiaro i benefici sia economici che di impatto sociale e li accompagnino, passo passo nella scelta e nell'implementazione delle misure più adatte a loro. Allo stesso tempo il dialogo tra Pubblica Amministrazione e Associazioni di categoria è imprescindibile per offrire incentivi maggiormente aderenti a quelli che sono i bisogni espressi dalle aziende.

L'intervento di Giancarlo Grasso

La ricerca condotta con questo progetto ha coinvolto oltre cento imprese sicuramente sensibili alla tematica della sostenibilità ambientale, tanto da dedicare tempo alla compilazione di un questionario in materia. Ciò nonostante, i risultati hanno evidenziato scarsa informazione e di conseguenza scarsa capacità di attuare misure di sostenibilità e di efficientamento. Il tessuto produttivo italiano e quello ligure in particolare si caratterizza per una marcata presenza di micro-imprese in cui non possono essere presenti figure specializzate in tematiche ambientali e dove l'imprenditore deve gestire tutte le sfide e tutte le problematiche spesso in prima persona.

Non stupisce quindi che l'analisi condotta abbia sottolineato come le misure attuate dalle imprese siano per la maggior parte di facile adozione e diffusamente conosciute e che allo stesso tempo gli incentivi per quanto teoricamente presenti risultino poco accessibili o attrattivi.

ACCOMPAGNAMENTO e SUPPORTO sono le parole chiave che ci restituisce questo progetto: ascoltare le imprese e aiutarle concretamente nella loro azione quotidiana, anche in ambito ambientale, indicare loro le azioni da intraprendere e i possibili incentivi esistenti. Un impegno a cui come Confartigianato Liguria non ci sottrarremo di certo e che speriamo vedrà ancora una volta al nostro fianco il sistema pubblico e in particolare Regione Liguria che dopo averci sostenuto in questo progetto auspichiamo possa costruire assieme a noi un cambiamento culturale radicato che si concretizzi in misure attuabili e attuate dalle nostre imprese.



GIANCARLO GRASSO
*Presidente Confartigianato
Liguria*

Intervento degli Assessori Simona Ferro e Marco Scajola

La valorizzazione delle competenze e delle conoscenze rafforza il capitale umano presente nel nostro tessuto produttivo e permette un costante sviluppo e miglioramento dell'intero sistema. Servono strategie per rispondere in modo efficace e tempestivo alle sfide che una economia sempre più globalizzata e una innovazione continua pongono alle aziende del nostro territorio, che è costituito per la maggioranza da micro imprese con esigenze e bisogni specifici dai quali non si può prescindere.

Particolarmente significativa è l'attuazione di una programmazione partecipata e negoziata: è infatti sulle informazioni che si basano le scelte e le valutazioni che portano poi a politiche sempre più rispondenti ai bisogni del territorio.

Il concetto di sostenibilità è oggi sempre più al centro dell'attenzione, soprattutto nelle imprese. L'idea di sostenibilità, per privati come per le aziende, si traduce come un impegno non solo per ridurre il nostro impatto sul Pianeta, ma anche per il benessere sociale ed economico del tessuto imprenditoriale e delle persone. La Liguria, con il suo ricco tessuto imprenditoriale, ha un'opportunità unica per guidare la transizione verso modelli produttivi sostenibili.

I risultati dell'indagine condotta da Confartigianato, nell'ambito del progetto "Io faccio la mia parte - Progetto di sostenibilità per le microimprese" e illustrati in questo report, contengono importanti elementi che potranno accompagnarci nelle riflessioni e nelle programmazioni dei futuri interventi a beneficio del tessuto produttivo ligure accompagnandone la crescita. La ricerca evidenzia infatti degli indicatori utili all'intero sistema per potenziare l'incisività degli interventi formativi, in ambito di economia sostenibile e transizione green, e di interventi trasversali sullo stesso tema per potenziare il mercato del lavoro.



SIMONA FERRO
*Assessore alla scuola
Regione Liguria*



MARCO SCAJOLA
*Assessore alla formazione
Regione Liguria*

ALCUNE PROPOSTE

Come evidenziato anche nelle conclusioni il progetto ha evidenziato alcune azioni utili per perseguire una trasformazione green e una transizione a modelli di sviluppo sostenibile con particolare attenzione all'efficienza energetica, alle risorse rinnovabili e alle economie circolari

- Co-costruzione degli incentivi in modo che rispondano a quelli che sono i bisogni espressi dalle imprese, soprattutto di minori dimensioni.
- Co-costruzione delle attività sensibilizzazione, formazione e informazione alle imprese prevedendo specifici momenti formativi propedeutici per i funzionari delle Associazioni di categoria
- Sostegno alle iniziative di "animazione economica" sulle tematiche dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, affinché le associazioni di categoria possano accompagnare le imprese nella fruizione dei benefici e degli incentivi presenti
- Investimento in attività di sensibilizzazione, formazione e informazione con cui le Associazioni di Categoria possano accompagnare le imprese nell'adozione di specifiche misure di sostenibilità ed efficientamento
- Incentivi alle imprese già nelle fasi progettuali e relative allo studio di fattibilità, per sostenere l'individuazione delle migliori soluzioni da adottare.

Bibliografia

Bagur-Femenias, L., Llach, J., del Mar Alonso-Almeida, M., 2013. *Is the adoption of environmental practices a strategical decision for small service companies? An empirical approach.* *Manag. Decis.* 51 (1), 41e62.

Cantele, S., & Zardini, A. (2018). *Is sustainability a competitive advantage for small businesses? An empirical analysis of possible mediators in the sustainability-financial performance relationship.* *Journal of cleaner production*, 182, 166-176.

DEI B., et al., *Il controllo di gestione per le PMI: budget e reporting per le piccole e medie imprese*, Il Sole 24 ore, Milano, 1999.

Isfol, Nicoletti P. (a cura di), *Responsabilità sociale d'impresa nelle PMI : l'emersione della formazione implicita e dell'innovazione sociale*, Roma, Isfol, 2015. Isfol OA <https://isfoloa.isfol.it/xmlui/handle/123456789/1374>

Lucarelli, C., Mazzoli, C., Rancan, M., & Severini, S. (2020). *Classification of sustainable activities: EU taxonomy and scientific literature.* *Sustainability*, 12(16), 6460.

Molteni, M. M. (2021). *Responsabilità sociale d'impresa.* *DIZIONARIO DI DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA*, 1(1), 267-276.

Recepita in Italia dall'art 179 del D.Lgs. 03/04/2006 n° 152 (Codice dell'Ambiente)

Sitografia

- https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it
- https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_statistics_-_an_overview&action=staterp-seat&lang=it#Consumo_finale_di_energia
- https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12019-Finanza-sostenibile-criteri-ambientali-sociali-e-di-governance-parametri-di-riferimento-_it
- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>
- <https://export.gov.it/news-e-media/news/transizione-ecologica-una-rivoluzione-verde-le-imprese-italiane>
- https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/tools-and-standards/eu-taxonomy-sustainable-activities_en
- [https://knowledge4policy.ec.europa.eu/glossary-item/do-no-significant-harm_en#:~:text=do%20no%20significant%20harm'%20means\(EU\)%202020%2F852.&text=\(ii\)%20detrimental%20to%20the%20conservation,inclusing%20those%20of%20Union%20interest](https://knowledge4policy.ec.europa.eu/glossary-item/do-no-significant-harm_en#:~:text=do%20no%20significant%20harm'%20means(EU)%202020%2F852.&text=(ii)%20detrimental%20to%20the%20conservation,inclusing%20those%20of%20Union%20interest)
- <https://leap4sme.eu/about/>
- <https://www.agenziacoessione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>
- <https://www.agenziacoessione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal3.pdf>
- <https://www.agenziacoessione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal7.pdf>
- <https://www.agenziacoessione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal8.pdf>
- <https://www.agenziacoessione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal9.pdf>
- <https://www.agenziacoessione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal11.pdf>
- <https://www.agenziacoessione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal12.pdf>
- <https://www.agenziacoessione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-goal13.pdf>
- https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2022/06/17/inquinamento-acustico-inail-195-mln-per-calo-50-rumore_91c7f206-66d0-4530-b1d3-1264350a8926.html
- <https://www.cna.it/pubblicazioni/timori-e-speranze-per-lanno-che-verra-le-aspettative-delle-imprese-per-il-2023/>
- <https://www.confartigianatoliguria.it/QuestionarioSostenibilita>

- <https://www.ecocerved.it/article/news/report-su-produzione-e-avvio-a-gestione-dei-rifiuti-da-parte-delle-pmi>; <https://app.powerbi.com/view?r=eyJrljoiZDFjNzkwZDEtNWU0ZS00YTg5LWI4NDMtMDA4MGM5YTlkOTVjliwidCI6IjlxYzY1Yzg5LTc4OGItNDRIYi05ODFjLTk2ZDA4OT-05Zjl1MyIsImMiOjh9>
- <https://www.esgreputation.it/>
- https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Brochure-Affari%20europei%202018_compressed.pdf
- <https://www.ilsole24ore.com/art/pmi-2023-previsti-meno-investimenti-l-incertezza-frena-imprese-AE16paUC>
- <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/green-new-deal>
- <https://www.regione.liguria.it/homepage-ambiente/cosa-cerchi/rifiuti/raccolta-differenziata/rifiuti-dati-statistici.html#:~:text=I%20dati%20evidenziano%20una%20percentuale,38%2C63%25%20del%202015.>
- Lettura interessante in merito è lo studio "non senza le PMI", il cui report è disponibile al link: <https://www.fondazionevilupposostenibile.org/webinar-non-senza-le-pmi-presentato-il-rapporto-sul-ruolo-delle-piccole-imprese-nella-transizione-energetica/>



Confartigianato

LIGURIA